

## CVII.

## TORNATA DI VENERDÌ 26 MAGGIO 1893

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

## INDICE.

## Atti vari:

Disegni di legge (*Presentazione*):

GRIMALDI: Esercizio provvisorio dei bilanci del tesoro e dell'entrata . . .	Pag. 3834
Id. Distruzione di cavallette . . .	3834
Id. Inabili al lavoro . . .	3834

Relazioni (*Presentazione*):

BOSELLI: Esercizio provvisorio dei bilanci del tesoro e dell'entrata . . .	3860
DI BROGLIO: Inabili al lavoro . . .	3860
VALLI E.: Sovrimposte comunali . . .	3834

Comunicazioni del Governo (*Discussione*):

Oratori:

BACCELLI . . . . .	3854-58
BOVIO . . . . .	3847-58
BRANCA . . . . .	3858
COLAJANNI NAPOLEONE . . . . .	3833
CRISPI . . . . .	3856
DI RUDINI . . . . .	3851
FORTIS . . . . .	3854-57
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	3849
	3854-55-56

GIOVAGNOLI . . . . .	3817
GIUSSO . . . . .	3855
NICOTERA . . . . .	3858
SERENA . . . . .	3854
SONNINO . . . . .	3858

Giuramento del deputato VITALE . . . . . 3834

## Interrogazioni:

Concorso per innesto di viti:

Oratori:

LACAVA, <i>ministro di agricoltura e commercio</i> . . . . .	3830
PICARDI . . . . .	3830

Processo contro la Banca Deposito e Sconti di Catania:

Oratori:

EULA, <i>ministro guardasigilli</i> . . . . .	3831
NICOLOSI . . . . .	3831

Fatti di un subborgo di Pisa:

Oratori:

GIOLITTI, <i>ministro dell'interno</i> . . . . .	3831
MORELLI-GUALTIEROTTI . . . . .	3831

Sgravio d'imposte nella provincia di Foggia:

Oratori:

LANZARA, <i>sotto-segretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	Pag. 3832-33
MAURY . . . . .	3833

Ferrovia Campobasso-Isernia:

Oratori:

FALCONI . . . . .	3834
SANI G., <i>sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	3834

Verificazione di poteri (Collegio di Cittadella) . 3835

Votazione nominale . . . . . 3861

Votazione a scrutinio segreto (*Bilancio delle poste e dei telegrafi*) . . . . . 3861

La seduta comincia alle 2.5 pomeridiane.  
**D'Ayala-Valva**, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Mocenni, di giorni 7; De Gaglia, di 18; Arnaboldi, di 2. Per motivi di salute, gli onorevoli: Capozzi, di giorni 15; Vollaro-De Lieto, di 20; Cavalli, di 10; Sperti di 5; Sanguinetti, di 10; Visocchi, di 5.

*(Sono conceduti).*

## Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Picardi,

al ministro d'agricoltura, industria e commercio, « sulle ragioni che hanno fatto ritardare quasi di un anno l'assegnazione dei premi nel concorso per gli innesti di viti americane bandito con decreto 17 luglio 1890. »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Lacava, ministro di agricoltura e commercio.** Risponderò subito all'onorevole Picardi, e voglio augurarmi che si dichiarerà soddisfatto.

Nel 1886 fu fatto un primo concorso per quanto riguarda l'innesto sulle viti americane. Dopo quell'epoca fu bandito un secondo concorso nel luglio del 1890 per 17 Province fra le quali era anche la provincia di Messina.

Ci furono 46 concorrenti e fra questi 17 della provincia di Messina.

Il premio avrebbe dovuto darsi nel 1892 nel mese di maggio. Ma in quel mese non si poté radunare la Commissione di enologia e di agricoltura, la quale deve dare il suo avviso come l'onorevole Picardi sa.

Io mi sono affrettato a riconvocarla per il 5 maggio corrente, ma alcuni membri di essa mi hanno fatto sapere che per quel giorno non avrebbero potuto essere in Roma, e fra essi alcuni della Sicilia.

Ora io posso assicurare l'onorevole Picardi che, dopo la riunione del Consiglio di Agricoltura che avrà luogo domani, è già indetta la convocazione della Commissione di enologia e di viticoltura: per la qual cosa io sono sicuro che alla fine del mese corrente si potrà avere il suo avviso; dopo di che non farò trascorrere tempo alcuno per assegnare i premi ai concorrenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

**Picardi.** Ringrazio il ministro delle assicurazioni che mi ha date intorno all'epoca in cui i premi verranno assegnati; ed avrei ragione di dichiararmi completamente soddisfatto, se con la mia interrogazione avessi chiesto ciò.

Ma se egli pone mente al testo della mia interrogazione vedrà che io gli ho chiesto invece la ragione del ritardo nel conferimento dei premi.

Non è il caso di stabilire delle responsabilità retrospettive, ma è pure evidente che il Decreto parlava di concorso per innesti eseguiti nell'anno 1891; e poi testualmente all'articolo terzo, diceva che i premi sarebbero aggiudicati nel 1892.

Siccome al 31 dicembre ultimo, ciò non era stato fatto, è evidente che la lettera del Decreto non ha avuto esecuzione, non avendo la Commissione pronunziato il suo parere.

Mi dice l'onorevole ministro che la Commissione non si è riunita. Questa ragione può spiegare il ritardo, ma non lo giustifica: chè se questa fosse una ragione sufficiente, bisognerebbe ammettere che questa Commissione possa anche ritardare di un anno, di due e fino all'infinito la decisione sul concorso. Ma, ripeto, non è questione di fare un processo retrospettivo; però se la mia interrogazione deve avere un valore pratico, questo deve consistere unicamente nella certezza che deriva dalle assicurazioni del ministro, che ogni ulteriore ritardo sarà evitato.

Egli ha parlato della provincia di Messina; egli conosce come questa Provincia abbia il triste vanto di essere stata una fra le prime ad essere invasa dalla fillossera; e questa regione (mi si consenta di dirlo perchè ciò riguarda il Ministero d'agricoltura e commercio) come molte altre, dell'opera del Governo, non ricorda che una cosa sola, l'epoca barbara del sistema distruttivo per le vigne fillosserate. Quando quella furia vandalica cessò e più miti consigli regnarono nel Ministero, l'opera del Governo cessò completamente.

Io non me ne dolgo; perchè la rinnovazione dei vigneti nella nostra regione è dovuta unicamente all'iniziativa privata, la quale ha fatto progressi maravigliosi ed oso dire che i campi sperimentali istituiti in Sicilia, non precedono, ma seguono l'iniziativa privata; e col grandissimo sviluppo degli innesti, specialmente degli innesti detti a mano, tale iniziativa ha fatto progredire sensibilmente la viticoltura del nostro paese.

Mi piace di ricordare che la nostra regione ha il vanto di una scoperta dovuta ad un valente agricoltore, quella dell'*innesto erbaceo*. Io non so se l'onorevole ministro ne abbia notizia, ma è certo che questa scoperta ha varcato perfino le Alpi e fa onore al nome italiano e specialmente al suo inventore, Giuseppe Condurso che è un fattore del nostro collega Cianciolo.

Confido quindi che questa mia interrogazione e le assicurazioni del ministro valgano al doppio scopo, di combattere l'opinione sparsa fra i viticoltori siciliani, che le promesse del Governo per la ricostituzione dei

nostri vigneti si riducono ad una canzonatura, e che, per parte del Ministero di agricoltura, questo ramo importantissimo della pratica agricola, che è quello dell'adattamento del vitigno americano e dell'innesto, sia considerato per quanto merita, cioè, come una delle fonti vere della ricchezza nazionale. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Viene ora una interrogazione dell'onorevole Nicolosi al ministro guardasigilli « per conoscere se il procedimento penale iniziato in Catania contro la Banca depositi e sconti segua regolarmente il suo corso. »

Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

**Eula, ministro di grazia e giustizia.** Ebbi cura di chiedere informazioni sullo stato di questa procedura, e posso assicurare l'onorevole interrogante, che essa è lungi dall'essere abbandonata.

Il procuratore del Re ha fatto istanza pel procedimento nel mese del marzo scorso. Fu ordinata una perizia ed i periti hanno chiesto due mesi di tempo per visitare i registri e presentare la loro relazione.

Questo tempo non scadrà che nel mese prossimo; ma sarà cura del Ministero di tener presente l'andamento del processo, e di chiederne il dovuto conto, in caso di ritardo.

Credo però di poter assicurare la Camera, che, per ora, ritardi nell'amministrazione della giustizia non ve ne sono.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicolosi.

**Nicolosi.** Sono ben lieto che la mia modesta interrogazione abbia dato opportunità all'onorevole ministro guardasigilli di smentire, con le sue dichiarazioni recise e precise, alcune voci che già si erano messe in giro.

E trattandosi di fatti sui quali pende un procedimento penale, apprezzo tutto il riserbo che si è imposto l'onorevole ministro, e non aggiungerò altre parole.

Però, occorre, ed egli è altissimo interesse pubblico, che luce sia fatta, e luce piena ed intera. Occorre che le diverse responsabilità, ove ci sieno, vengano nettamente determinate e definite nella diversa indole loro e nel diverso loro significato e valore: onde la sorte degli onesti non sia confusa con la sorte di quelli, che tali dal processo non appariranno.

Del quale processo aspetto fiducioso l'esito.

E, per intanto, prendo atto della risposta dell'onorevole ministro, e mi dichiaro soddisfatto.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Morelli-Gualtierotti al ministro dell'interno « se al Ministero consta dei fatti che ormai troppo spesso si verificano in un sobborgo di Pisa, a scapito dell'ordine e della quiete pubblica, se crede che l'autorità politica locale faccia interamente il suo dovere e se il Governo pensa a provvedere. »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Nel sobborgo di Pisa indicato dall'onorevole Morelli-Gualtierotti sono avvenuti fatti di una certa gravità, inquantochè si spararono un giorno quindici colpi di rivoltella, un altro giorno quattro, ed altre volte due o tre colpi.

Fortunatamente si vede che coloro i quali spararono questi colpi non sanno tirare troppo bene; perchè nessuno rimase ferito. Non ostante ciò, l'autorità di pubblica sicurezza si è impensierita della cosa che potrebbe avere delle conseguenze gravi. Sono state fatte delle perquisizioni sopra persone sospette a cui si sequestrarono delle rivoltelle, ne furono arrestate alcune e deferite all'autorità giudiziaria, e si rinforzò la stazione dei carabinieri che deve sorvegliare quelle località.

Confido che, mercè queste misure, i fatti indicati non abbiano a ripetersi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli-Gualtierotti.

**Morelli-Gualtierotti.** Io non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, anche perchè essa riguarda una sola parte della mia interrogazione.

Certo io non intendo di esagerare l'importanza dei fatti che sono accaduti a Pisa e che hanno sollevato un certo allarme nella città; ma non possiamo neppure dire che non debba esser degno di una certa considerazione quello che avviene ormai da lungo tempo. Il ministro dell'interno dovrebbe sapere che non è da poco, ma da circa un anno che questi fatti si ripetono. Non hanno una eccezionale gravità, inquanto che avvengono fra giovani scongiati, i quali hanno o credono avere idee politiche diverse gli uni dagli altri. Ma poichè essi scelgono a campo delle loro battaglie la pubblica via, mettono in pericolo continuo anche la vita e la sicurezza dei pacifici cittadini. E i fatti non si limitano a quelli accennati dall'onorevole ministro, ce ne sono anche

degli anteriori, sui quali certamente non voglio intrattenere la Camera, ma che l'onorevole ministro dell'interno potrà facilmente conoscere se egli si curerà di prendere per altre vie informazioni più esatte; e ve ne sono pure alcuni avvenuti dopo quelli ai quali accennava lo stesso onorevole ministro. Perchè, per quanto l'annuncio della mia interrogazione abbia dato luogo ad un aumento di energia da parte dell'autorità politica locale, tuttavia non ha valso a far cessare quei fatti; essendone, anche recentemente, avvenuto uno che racconterò, perchè è caratteristico.

Due giorni fa venne esploso un colpo di rivoltella a bruciapelo contro un agente di pubblica sicurezza che era di piantone sulla cantonata di una pubblica via. Alla esplosione due pacifici cittadini che passavano si misero a correre per lo spavento. Un altro agente di pubblica sicurezza credette loro gli autori della esplosione, e li inseguì con la rivoltella spianata. Se non era l'intervento di un agente municipale, quelle due persone innocenti avrebbero potuto esser colpite dalla rivoltella dell'agente di pubblica sicurezza.

Tutto questo, onorevole ministro, non è atto a tranquillizzare l'animo di buoni e pacifici cittadini; ed è uno stato di cose che deve assolutamente cessare. E senza dubbio sarebbe già cessato, se l'autorità politica avesse fatto intieramente il suo dovere. Su questo appunto io domandavo l'opinione del ministro dell'interno, e non ho avuto ancora risposta.

Anzi, dopo quanto ha detto l'onorevole ministro dell'interno, io non gli domando più se crede che a Pisa l'autorità politica abbia fatto il suo dovere, ma affermo recisamente che l'autorità del Governo non ha in Pisa un rappresentante perchè dalle informazioni, che sento essere state date al ministro dell'interno, comprendo che egli non ha potuto neppure trovar modo di essere esattamente informato del vero stato delle cose. È naturale questo perchè, dicendo tutta la verità, l'autorità locale doveva incolpare, prima di tutti, sè stessa.

Senza aspettare altrimenti la risposta che il ministro dell'interno non mi ha dato finora, io concludo che a Pisa, se il Governo non provvede, le cose anderanno sempre di male in peggio; l'autorità politica locale, non solo non fa il suo dovere, ma assolutamente non esiste, oppure dorme, e lascia che i cittadini

perdano ogni giorno di più l'opinione della loro personale sicurezza. (*Bene!*)

**Presidente.** Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Napoleone Colajanni.

**Lacava, ministro di agricoltura e commercio.** Siamo d'accordo di rimetterla a domani, se il presidente lo permette.

**Presidente.** Sta bene.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Maury al ministro delle finanze « sui provvedimenti che intende prendere per assicurare, a termine di legge, lo sgravio delle imposte ai coloni colpiti dalla grandine nella provincia di Foggia. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**Lanzara, sotto-segretario di Stato per le finanze.** La grandine grossa, che nei primi giorni di questo mese si riversò sul territorio di Foggia, danneggiò un'estensione di 6,400 ettari, messi a cereali e 1,500 a vigna; un totale cioè di 7,900 ettari.

Il Ministero, avuto cognizione di questi danni, si affrettò a telegrafare all'intendente di finanza e al prefetto di Foggia, perchè si pubblicassero gli avvisi, per rendere edotti i proprietari danneggiati della facoltà che avevano di presentare domanda a norma del decreto del 10 giugno 1817 per ottenere il relativo sgravio dell'imposta fondiaria. L'onorevole Maury sa che per effetto delle disposizioni del decreto 10 giugno 1817 è fatto obbligo al Sindaco di fare la domanda per lo sgravio dell'imposta fondiaria sui terreni danneggiati, quando però il danno si estende alla quarta parte dei proprietari del Comune.

Se questa condizione non si avvera, allora debbono i proprietari tutti singolarmente fare le loro domande. Nel primo caso il termine è di 15 giorni, nel secondo di un mese. Elasso questo termine l'agente delle imposte insieme coi delegati del municipio accede sul posto per accertare quali sieno i danni e se tali da concedere ai proprietari l'esenzione dal pagamento della imposta fondiaria. Tutto questo, come io diceva poc'anzi, è stato già messo in pratica in gran parte sia per le buone disposizioni del Sindaco, sia per le disposizioni date dal Ministero delle finanze.

Ora, si attende che questi elenchi e queste domande sieno istruiti, dopo di che saranno date le disposizioni a termine di legge.

Aggiungo che oltre ai proprietari danneggiati, i quali però non raggiungono la

quarta parte dei possessori, vi sono circa 500 fittuari soggetti alla imposta di ricchezza mobile. Questi hanno facoltà di domandare lo sgravio dell'imposta direttamente alla Commissione comunale non solo, ma essendo prossimo il tempo per la dichiarazione biennale, potranno anche cumulare innanzi alla Commissione comunale la domanda per lo sgravio della imposta fondiaria e quella per diminuzione della ricchezza mobile pel biennio futuro.

Mi auguro che queste schiette dichiarazioni possano rendere soddisfatto l'interrogante onorevole Maury.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

**Maury.** L'onorevole sotto-segretario di stato per le finanze, comunicando alla Camera le gravi notizie dei danni prodotti all'agro del comune di Foggia, quindici giorni addietro, da una grandine devastatrice, ha commentate le disposizioni del Decreto Reale 10 giugno 1817, tuttora in vigore nelle Province meridionali, assicurando che saranno benevolmente applicate.

Ha aggiunto, inoltre, d'aver date istruzioni all'intendenza di finanza, perchè si tenga conto della gravità del disastro nel rivedere i ruoli della imposta di ricchezza mobile, che colpisce i coltivatori delle terre così fortemente danneggiati.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le sue buone disposizioni, ma devo fargli alcune brevi osservazioni.

La distruzione dei raccolti, come egli ha detto, si estende ad una zona di circa settemila ettari di campi, di vigneti, di frutteti; e se il numero dei proprietari danneggiati non raggiunge la quarta parte dei proprietari del territorio, esso è tuttavia considerevole.

È da considerarsi inoltre, che se il numero dei proprietari raggiunge solo il centinaio, di gran lunga più importante è il numero dei piccoli coltivatori ammassati. Comprenderà quindi, l'onorevole sottosegretario di stato, che l'adempimento di tutte le formalità volute dal Regio Decreto 10 giugno 1817, richiede non poco tempo.

Lodo anche io l'opera intelligente del prefetto e dell'intendente di finanza, che hanno sorretto con ogni buon volere le autorità municipali, la Camera di commercio, i circoli agricoli e commerciali della città nel con-

fortare le popolazioni sbigottite da così grave sciagura.

Tuttavia, non potrò dichiararmi soddisfatto e mi vedrò costretto a sollevare nuovamente la questione, se non si terrà presente che fra alcuni giorni scade la terza rata della imposta fondiaria, e che è giusto, umano, differirne il pagamento su le zone distrutte. Fo appello al Governo perchè tenendo presenti varii precedenti simili, provveda a tempo.

Così, si darà tempo ai singoli proprietari di far compiere tutte le verificazioni dalla legge prescritte.

Credo che il Governo potrebbe sin da ora prendere una determinazione favorevole, senza esser costretto, come in altri casi, a presentare uno speciale disegno di legge. Poichè, completate tutte le formalità del Decreto Reale del 10 giugno 1817, otterrà la sanatoria di una decisione presa utilmente sotto la sua piena responsabilità. L'applicabilità del Decreto stesso non è dubbia.

Ho detto di aver preso atto delle sue dichiarazioni, onorevole sotto-segretario di Stato, ma aggiungo lealmente, di non potermi dichiarare soddisfatto, se questo provvedimento di giustizia non verrà accordato a quelle popolazioni.

E tanto più lo ritengo opportuno e lo suggerisco al Governo come un atto di buona politica, quando si consideri, che può essere vicino il giorno, in cui alla terra si domanderanno nuovi aggravii.

Facciamo dunque almeno che nei giorni della sventura, essa trovi aiuto e giustizia applicando equamente le leggi che la favoriscono.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

**Lanzara, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Mi dispiace che l'onorevole interrogante non sia del tutto soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

Il caso del Comune di San Sperate non è paragonabile con quella del comune di Foggia. Lì si trattava di un danno generale, qui si tratta di un danno parziale. Non sappiamo al giorno d'oggi quanta sia la estensione del danno avvenuto a Foggia. Dalle informazioni preliminari pervenute al Ministero risulterebbe che i proprietari danneggiati sarebbero cento; mentre il numero totale dei proprietari è di 460. Vede perciò l'onorevole Maury che non è possibile andare per ana-

logia con ciò che la Camera vorrà deliberare pel caso di San Sperate.

Si assicuri che il Ministero non verrà mai meno a trattare le popolazioni, specialmente se danneggiate, con quel sentimento di benevolenza che è suo dovere. Spero sarà ora soddisfatto.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione degli onorevoli De Salvio e Falconi al ministro dei lavori pubblici « per conoscere, ora che è stata già eseguita l'ispezione disposta per i lavori del primo tronco della ferrovia Campobasso-Isernia, se e quali provvedimenti siano stati adottati per risolvere le questioni insorte con la Impresa costruttrice del detto primo tronco, ed in conseguenza delle quali l'opera non viene completata, sebbene sia già decorso il termine del contratto. »

È presente l'onorevole De Salvio?

(Non è presente).

L'onorevole Falconi?...

**Falconi.** Sono presente.

**Presidente.** Allora l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici risponderà e l'onorevole Falconi potrà replicare.

**Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** La interrogazione degli onorevoli De Salvio e Falconi riguarda due punti... (*Parecchi deputati stanno conversando nell'emiciclo*).

**Presidente.** Prego gli onorevoli deputati di far silenzio e di andare ai loro posti.

**Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** L'interrogazione degli onorevoli De Salvio e Falconi riguarda due punti: il primo, di conoscere se, in seguito ad una vertenza con la impresa costruttrice di questo tronco di ferrovia, si sia dato corso alla ispezione già ordinata dal Ministero; il secondo di conoscere se, in forza di questo fatto, i lavori di questo tronco di ferrovia verranno ad essere ritardati. In quanto al primo punto, io non posso dare che risposte limitate: perocchè gli onorevoli interroganti fanno, meglio di me, che, nell'interesse dell'amministrazione, non si potrebbe dare qui tutti i dettagli di questa pratica. Posso, però, assicurarli che la ispezione tecnica fu già compiuta, e che si darà corso alla medesima, con le norme stabilite nel capo quarto del vigente capitolato con la impresa costruttrice.

Quanto al secondo punto, che è quello che specialmente riguarda interessi che credo gli onorevoli interroganti vogliano tutelare, posso

garantire che da questa vertenza non verranno menomamente ritardati i lavori di costruzione. Anzi, potrei quasi assicurare che, nel mese di ottobre, tutte le opere saranno ultimate.

**Falconi.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, e mi dichiaro soddisfatto.

### Giuramento del deputato Vitale.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole Vitale, lo invito a giurare. (*Legge la formola*).

**Vitale.** Giuro.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Valli Eugenio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Valli Eugenio.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per autorizzare i comuni di Tolve, Monte San Giovanni Campano, Grimaldi ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale 1884-85-86.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata, e distribuita agli onorevoli deputati.

### Presentazione di disegni di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per saldo di eccedenze d'impegni verificatesi negli esercizi 1890-91 e 1891-92 sul capitolo: fondo a calcolo per il mantenimento degli inabili al lavoro.

Presento un altro disegno di legge per autorizzare una spesa per la distruzione delle cavallette.

Ed infine, un terzo disegno di legge per proroga a tutto giugno dello esercizio provvisorio dello stato di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero del tesoro.

Chiedo che questi disegni di legge siano trasmessi alla Commissione del bilancio, e che quest'ultimo sia dichiarato d'urgenza.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro chiede che siano trasmessi alla Commissione generale del bilancio, e che l'ultimo sia dichiarato d'urgenza.

Non essendovi osservazioni in contrario, resterà così stabilito.

(Così è stabilito).

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri - Elezione contestata del Collegio di Cittadella.

Si dia lettura della relazione della Giunta.

**Quartieri, segretario legge:**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel Collegio di Cittadella al 6 novembre tre candidati si disputarono l'onore della Deputazione politica e sopra 4770 elettori iscritti i 2429 votanti così si ripartirono: 828 in favore dell'avvocato prof. Alessio; 809 a favore del dottore Leone Wollemborg e 536 in capo al conte Gino Cittadella. Nessuno avendo raggiunto la maggioranza voluta dalla legge venne proclamato il ballottaggio fra l'Alessio ed il Wollemborg siccome quelli che avevano conseguito il maggior numero di suffragi.

Il ballottaggio che seguì il 13 novembre scorso diede il sopravvento al Wollemborg che raccolse 1488 voti in confronto al suo competitore Alessio che ne ebbe 1251 sopra 2997 votanti. Il Wollemborg venne perciò proclamato eletto a deputato del Collegio di Cittadella.

Non tardarono a sorgere proteste contro questa elezione; alcune di esse riguardano irregolarità sulla costituzione dei seggi e sulle operazioni elettorali, ma si tratta di irregolarità anzitutto non ben provate, e quando pure fossero provate non sarebbero tali da produrre conseguenza di nullità nelle operazioni elettorali della sezione in cui esse si verificarono, nè in ogni ipotesi altererebbero la proporzione di voti fra i due candidati.

Le accuse più gravi contro la elezione del Wollemborg riguardano la sincerità di essa per effetto di numerosi ed estesi fatti di corruzione compiuti in quasi tutte le sezioni del Collegio, corruzione che si sarebbe manifestata fin dalla prima elezione, ma che avrebbe preso molto maggiori proporzioni nella elezione di ballottaggio.

Il numero grandissimo di fatti singolarmente specificati, e la indicazione precisa di

testimoni che questi fatti potevano comprovare, hanno indotto la vostra Giunta, prima a dichiarare contestata la elezione e poi a deliberare un Comitato inquirente perchè si recasse sul posto a certificare la verità dei fatti asseriti e che dalla parte contraria erano stati contraddetti.

In base a questa inchiesta nella quale si esaminarono ben più di duecento testimoni, il Comitato inquirente propose unanime l'annullamento della elezione, e la Giunta facendo sua la proposta del Comitato prega la Camera a volerla accogliere per le considerazioni che verremo esponendo.

Dei moltissimi fatti di corruzione stati denunziati parecchi risultarono, senza dubbio alcuno, accertati.

Così 1° a Carmignano un modestissimo impiegato catastale avrebbe ricevuto denari e ne avrebbe spesi per acquisto di voti a favore del Wollemborg.

Vero è che questo tale, solo ammise d'aver ricevuta qualche somma per l'incarico assunto di affiggere o far affiggere manifesti elettorali, ma i molti testi sentiti hanno posto fuori di dubbio che si trattasse non già d'un compenso di opera onesta e legittima, ma che il denaro ricevuto e conseguentemente speso fosse stato distribuito per acquisto di voti, e non sono mancati coloro che ammisero l'offerta loro fatta di danaro da quell'individuo allo scopo sovraccennato. Consimili offerte ad elettori, accettate o non accettate poco importa, vennero in Carmignano fatte pure da altri individui, i quali posti a confronto con quegli elettori tennero un contegno tale da giustificare appieno la incolpata offerta.

2° A Grantorto fu pure constatato che a due persone credute influenti nel paese furono consegnate oltre 200 lire caduna allo scopo di acquistar voti pel Wollemborg.

3° A Massanzago sono parecchi coloro i quali ammettono di aver ricevuto denari in compenso del loro voto, e ciò nelle proporzioni da una a dieci lire, secondo le persone e la loro creduta influenza. È pure accertato che in una determinata osteria di Massanzago potevasi mangiare e bere *gratis* sino alla concorrenza di una lira od una e cinquanta centesimi da quegli elettori che si chiarissero favorevoli al candidato che fu poi l'eletto.

4° A Piombino-Dese un oste, allegro e generoso, approfitta del giorno delle elezioni per solennizzare il trasporto della sua oste-

ria da un locale ad un altro e distribuisce vino e cibarie dal mattino alla sera gratuitamente a quanti (circa 300) si presentano nel suo esercizio. Egli nega di aver fatto distinzioni, in simili distribuzioni, tra partigiani dell'Alessio e quelli del Wollemborg, ma i molti testi interrogati non lasciano dubbio che egli volesse per lo meno favorire i fautori del Wollemborg e d'altronde non negò al Comitato d'aver ciò lasciato intendere, ma soggiunse che fu uno scherzo.

Nello stesso Comune un altro oste, in porzioni minori però di quel primo, dà da mangiare e bere gratuitamente ad elettori e ad alcuni di questi distribuisce danaro in compenso della promessa del voto.

È caratteristico un incidente, narrato da parecchi, succeduto in quest'ultima osteria, di un tale a cui l'oste si rifiutava di dare ulteriormente da bere, e l'avventore insisteva dicendo aver diritto a bere ancora altro vino come prezzo del suo voto. La contesa non potè essere sedata che dall'intervento di alcuni estranei i quali invitarono l'oste a desistere dalla sua negativa lasciandogli intendere che non sarebbe stato danneggiato.

5° A Santa Giustina in Colle un altro oste largheggiò in vino e cibarie agli elettori che dichiaravansi favorevoli al Wollemborg, e fu provato che la distribuzione gratuita in ragione d'un tanto per elettore si faceva mediante speciale dichiarazione di dar voto favorevole al Wollemborg; sono parecchi i testi che accertano questi fatti provati su larga scala.

6° A Camposampiero, per non dirne che di uno, un compositore tipografo riceve una non modesta somma per adoperarsi ad acquistare voti. Vero è che costui cinicamente ammettendo il fatto dichiara di non aver punto distribuito neppure per un centesimo la somma ricevuta, ma ciò non toglie che la consegna fattagli indicasse l'intenzione illegittima dell'offerente, il quale analogamente interrogato, ammise la consegna del danaro, ma a titolo solo di pietà e commiserazione.

7° A Villa del Conte ancora un oste ricevette incarico di distribuir vino e cibarie gratuitamente a quanti si presentavano muniti di speciale contrassegno che li distinguesse come fautori del Wollemborg.

Questi, in breve, sono i fatti provati di corruzione avvenuta nelle sezioni suindicate, e che per la natura ed estensione loro viziano,

a modo di vedere della Giunta, tutta la elezione.

Sopra molti altri fatti di corruzione che i protestanti denunziano avvenuti o nelle stesse sezioni sovra indicate o in altre del Collegio, come a dire: Cittadella, Loreggia, San Pietro Engù, Tombolo e San Martino di Lupari, il Comitato non ha creduto di poter pronunciare un giudizio netto e preciso. Sopra molti di questi fatti avvenne il confronto tra il denunziatore da una parte e il corrotto o corruttore dall'altra, e questo confronto spesso ha eccitato nell'animo del Comitato il legittimo sospetto che realmente la corruzione fosse avvenuta benchè contraddetta. Per altra parte non fu raro il caso di trovare testimoni che per la loro posizione sociale avrebbero potuto, se ispirati dal sentimento della pura verità, illuminare il giudizio del Comitato, invece preoccupati in modo troppo evidente di sostenere un candidato piuttosto che l'altro, a vece della luce crearono il dubbio.

E più ancora, il Comitato ha potuto accertare che alcune accuse mosse ai fautori del Wollemborg (il quale risulta sempre estraneo a tutte le accuse) erano state falsamente architettate da indegni partigiani del candidato avverso.

Qualunque sia però il giudizio che si voglia portare su questi altri fatti, sui quali la prova riuscì incompleta, e quando pure, nella migliore ipotesi, si volessero eliminare del tutto, non cadono per questo i fatti che abbiamo più sopra specificati e che sono sufficienti a dimostrare che l'elemento della corruzione ha avuto troppa parte nell'elezione di questo Collegio elettorale, perchè questa si possa dire sincera e rispondente alla volontà del corpo elettorale.

Per queste considerazioni la Giunta propone piaccia alla Camera: 1° dichiarare lo annullamento della elezione seguita il 6 e il 13 novembre 1892; 2° inviare gli atti all'autorità giudiziaria.

CHIAPUSSO, *relatore*.

**Presidente.** È aperta la discussione. (*Pausa*).  
Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione.

(*Sono approvate*).

Dichiaro vacante il Collegio di Cittadella.



**Votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94. »

Si faccia la chiama.

**Quartieri, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Aguglia — Amadei — Andolfato — Anzani — Arcoleo.

Baccelli — Badini — Basini — Bastogi Michelangelo — Beltrami Luca — Berio — Berti Domenico — Bertollo — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Boniu — Borruso — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brin — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Cafero — Calderara — Calpini — Calvi — Cambiasi — Campi — Campus-Serra — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Capelli — Capruzzi — Careni — Carmine — Casale — Casana — Casilli — Castorina — Catapano — Cavagnari — Cavaliere — Cavallini — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chinaglia — Chironi — Cianciolo — Cirimeni — Cocco-Ortu — Cocito — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colombo — Colpi — Comandini — Conti — Costa — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — Delvecchio — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Broglio — Di Marzo — Di Rudini — Di San Donato — Di Trabia.

Elia — Ercole.

Facta — Fagioli — Falconi — Faldella — Farina Emilio — Farina Nicola — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-

Aprile — Fisogni — Flaùti — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Gauba — Garavetti — Garibaldi — Gasco — Gatti-Casazza — Gavazzi — Genala — Ghigi — Giacomelli — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Gorino — Grimaldi — Guicciardini — Guj.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — Lazaro — Leali — Lentini — Levi Ulderico — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucca Salvatore — Lucchini — Luciani — Luzzatto Attilio.

Manfredi — Mapelli — Marazzi Fortunato — Mariotti — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Maury — Mazzino — Mazziotti — Meardi — Mecacci — Mel — Merzario — Mestica — Mezzacapo — Miraglia — Montagna — Monticelli — Mordini — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nicolosi — Nicotera — Nigra — Nocito.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palizolo — Panizza — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Pasquali — Pastore — Paternostro — Pellegrini — Pellerano — Pelloux — Perrone — Petrini — Petronio — Peyrot — Piaggio — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Piovone — Pisani — Poli Giovanni — Ponti — Pozzo — Prinetti — Pullinò.

Quarena — Quartieri — Quintieri.

Randaccio — Rava — Riboni — Ricci — Ridolfi — Rinaldi — Riola Errico — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Rocco — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchi — Sacconi — Sani Giacomo — Saporito — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Senise — Serena — Severi — Silvani — Simeoni — Simonelli Ranieri — Simonetti Luigi — Sineo — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Torrelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vastarini-Cresi — Vendemini — Vendramini — Vienna — Vischi — Visocchi — Vitale.

Weill-Weis.

Zabeo — Zecca — Zeppa — Zizzi.

*Sono in congedo:*

Adamoli — Aprile — Arbib.

Bertolini.

Caetani Onorato — Centurini — Civelli — Clemente.

De Salvio — Donati.

Grandi — Grossi.

Marcora — Monti.

Palberti — Pignatelli.

Sani Severino — Sanvitale — Scaglione.

Toaldi — Tozzi.

Vaccaj.

*Sono ammalati:*

Capozzi — Compagna.

Di San Giuliano.

Episcopo.

Lugli.

Marganaro — Miniscalchi.

Polti Giuseppe — Pompilj.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Franchetti.

Salemi-Oddo.

Ungaro.

### Discussione sulle comunicazioni del Governo relative alla risoluzione della crisi ministeriale.

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno, il quale reca: Discussione sulle comunicazioni del Governo relative alla risoluzione della crisi ministeriale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni Napoleone.

**Colajanni Napoleone.** Onorevoli colleghi, si è discusso già vivacemente sui modi coi quali fu risolta l'ultima crisi ministeriale.

Qualcheduno ha osservato che non era molto corretto che una crisi, la quale era nata da un voto di questa Camera, si sia risolta

con la nomina di due ministri che appartengono al Senato.

Altri poi, facendo della strategia, o della tattica parlamentare, vorrebbero che in questa circostanza non si desse battaglia al Ministero; e dicono che non conviene accettare la lotta nel momento e sul terreno che riescono comodi al Ministero.

Dico il vero, tutto questo ordine di ragionamenti per me ha un valore molto limitato. Per coloro che stanno nella Camera con la speranza, o il desiderio, o l'ambizione legittima, di arrivare al potere esso si comprende benissimo; ma io, che combatto da bersagliere, che combatto per conto mio, isolato, non prendendo ispirazione che dalla mia coscienza, accetto le occasioni di discutere e discutere largamente, quando mi si presentano.

Poco mi curo delle risultanze immediate della discussione. E dico che non mi curo della risultanze immediate della discussione, in quanto che, se io avessi la coscienza che ciò che si dice e si fa qui dentro non dovesse esercitare nessuna influenza sulla pubblica opinione, mi asterrei assolutamente dal prender parte a qualsiasi discussione.

Si osservò benanco, che è strano che noi dobbiamo iniziare la discussione sopra un ordine del giorno, che non rappresenta la conclusione di una discussione, ma la precede; ma anche questo per me non è motivo sufficiente per indurmi ad astenermi dal discutere. E non devo astenermene, inquantochè il presidente del Consiglio da una parte, l'onorevole Fortis dall'altra, hanno esplicitamente dichiarato che quest'ordine del giorno dava adito alla più ampia discussione su tutto lo indirizzo del Governo.

Ora, non è giusta, non è opportuna quest'occasione per fare questa discussione dal momento che ci siamo invitati? A me pare di sì; e ne approfitto senz'altro, inquantochè a me, che quasi sempre, (non sempre perchè non sono un oppositore sistematico) voto, contro il Ministero, piace dire le ragioni speciali che alla opposizione m'inducono.

Accettando dunque l'invito, farò un rapido esame della politica generale del Ministero.

Lascio da parte la politica estera. Essa non è certamente conforme a quella che io desidero; ma io non mi ci voglio addentrare, e perchè non sono uno degli specialisti in questa materia, e perchè, se dovessi dire in-

tero l'animo mio, avrei paura di determinare qualche piccola guerricciuola in famiglia e di essere frainteso dal mio amico Barzilai; come avvenne pochi giorni sono quando risposi all'onorevole Torraca.

Dirò soltanto che, se è vera la notizia, che va al Ministero degli affari esteri come sottosegretario di Stato l'onorevole Ferrari Luigi, tenendo conto del carattere dell'uomo e dei suoi precedenti parlamentari, si deve argomentare che l'onorevole Brin sia venuto nella savia determinazione, ottemperando alle disposizioni dello Statuto, di far noti al paese i patti della triplice alleanza. (*Commenti*).

E quando saranno noti i patti della triplice alleanza,... (*Interruzioni*)... peggio per il Ferrari se non terrà fede ai suoi precedenti; anch'io forse potrò diventare partigiano di quell'alleanza.

Non mi occupo nemmeno dell'azione spiegata dal ministro guardasigilli perchè di questo Ministero recentemente ha fatto giustizia la Camera stessa.

In quanto a coloro, che sono succeduti al ministro e al sotto-segretario di Stato precedenti, io non ho verso di loro antipatie nè simpatie; li attendo all'opera. Ma, se dovessi giudicare da quello, che mi è maggiormente noto, dal sotto-segretario, dovrei ritenere che entrerà nel nostro Codice civile uno spirito nuovo, più consentaneo ai tempi che corrono.

Vedremo presto se queste speranze si avvereranno.

Non mi intratterrò lungamente sulla amministrazione della guerra.

Il ministro della guerra, egli lo sa, è uno dei pochi generali, a me simpatici; perchè mi pare animato da concetti larghi, e da spirito riformatore; l'aspetto però ai fatti, e cioè alla riduzione della ferma e soprattutto al reclutamento territoriale.

Sono anche queste speranze, niente altro che speranze, giacchè non mi incoraggia molto la legge sul tiro a segno, la quale è per me di assai dubbio valore, considerata sotto l'aspetto democratico.

Della marina posso dire ben poco, anzi non voglio dire che questo solo. Se io fossi tra coloro, che alle spese militari volessi consacrare ancora buona parte delle entrate dello Stato, io, in una all'onorevole Fortunato, e a tanti altri colleghi, direi: anzichè spendere per l'esercito di terra, costruite nuove navi. E

propugnerei questo programma non solo, come dissi altra volta, per provvedere alla difesa marittima del paese, che è essenziale, ma altresì per accrescere la nostra influenza nei paesi lontani.

Per l'agricoltura e commercio dovrei dire una frase volgare: qui mi casca l'asino; inquantochè l'onorevole Lacava, come tutti i suoi predecessori, si è mostrato ben disposto ed animato da buone intenzioni, ma ci ha presentato alcuni disegni di legge che non sono quelli che maggiormente interessano: non sono almeno quelli che maggiormente desidera vedere approvati il partito democratico socialista al quale mi onoro di appartenere.

Le finanze! Le finanze, è inutile dirlo, sono il perno di tutte le questioni: sono forse anche il perno nascosto di questa crisi. Le finanze saranno proprio il ponte dell'asino dell'attuale Ministero, e credo che potranno esserlo anche di qualche altro Ministero futuro; inquantochè, non c'illudiamo, io comprendo perfettamente la posizione di un ministro delle finanze dal quale si esige che non metta nuove imposte, che non riduca gli interessi del debito pubblico, e che non riduca poi le spese. Ora come volete che egli ne esca?

Non ha modo di uscirne correttamente e definitivamente; perciò la posizione sua è subordinata assolutamente a quella di tutti gli altri Ministeri e all'indirizzo del Governo, ed è soltanto la politica del Governo che può offrire una soluzione definitiva alla questione finanziaria.

Non m'intrattengo sulla legge delle pensioni, che, a suo tempo, criticai sotto tutti i punti di vista. La criticai sotto il punto di vista finanziario; la criticai sotto il punto di vista degli interessi delle Province e dei Comuni del Regno; la criticai sotto il punto di vista dell'interesse di coloro che, o volontariamente o forzatamente, avevano portato il loro contributo alla Cassa dei depositi e prestiti.

Lo dico schiettamente, ho letto con attenzione i discorsi di molti senatori su questa legge, e, forse per la prima volta in vita mia, ho sentito vivo compiacimento nel vedere che mi sono trovato d'accordo (*Harità*) con molti che rappresentano l'elemento conservativo. (*Interruzioni a sinistra*).

Lasciatemi finire, egregi colleghi! E mi sono compiaciuto del conflitto sorto fra la

Camera ed il Senato (*Interruzioni*), conflitto delineato dall'amico Fortis nel suo discorso...

**Fortis.** Conflitto voluto da voi altri.

**Colajanni Napoleone.** C'è un alto potere dello Stato che cerca di modificare l'atteggiamento del Senato; non sarò io certamente che potrò pensare ad influire sul Senato! Continuiamo dunque. Io mi compiaccio di questo possibile conflitto e me ne compiaccio per una ragione che certamente farà cessare la ilarità di molti. Di questo conflitto mi compiaccio perchè spero che sarà occasione o pretesto per venire alla riforma radicale del Senato stesso rendendo elettivo ciò che attualmente non lo è (*Mormorio*) e ponendo quella istituzione in armonia con i nostri tempi.

Non dico nulla di ciò che concerne il ministro della pubblica istruzione, perchè ripetutamente ho manifestato le mie simpatie per moltissimi progetti ventilati dall'onorevole ministro stesso, e che pare siano stati messi sotto una campana, affinchè non pigliano aria e non disturbino alcuno.

E vengo al ministro dell'interno. E qui comincia il più grave dissenso. (*Segni d'attenzione*).

Qual'è stata l'azione del ministro dell'interno riguardo alla pubblica sicurezza? Su questo terreno io non ebbi che a lodarlo altra volta e non solo lo lodai, chè la lode è facile, ma votai i fondi richiesti. Mi duole di dover ora dire che tutta quella attività, tutta quell'energia, che da principio io aveva riconosciuto nel ministro dell'interno, negli ultimi tempi son venute meno.

Certamente il ministro dell'interno, in tutt'altre faccende affaccendato, non ha potuto badare più al compito suo principale, che è quello di mantenere la pubblica sicurezza. Lo deploro e voglio sperare che egli trovi un poco di tempo per occuparsene ancora.

Il Ministero dell'interno, dal punto di vista del diritto di riunione, lascia tanto e tanto da desiderare.

Noi sappiamo che questo benedetto diritto di riunione, regolato, del resto, da una certa legge di pubblica sicurezza, che, me lo consente l'illustre Crispi, non è un capolavoro di liberalismo, ha dato modo ed occasione a commettere degli abusi. Di questi non ricorderò che i recentissimi; quello, ad esempio, pochi giorni or sono avvenuto, nella dimostrazione di Napoli.

Senza la minima ragione, la polizia interferisce ora contro qualsiasi dimostrazione; e, non certamente in ossequio alla famosa teoria del reprimere e non prevenire dell'onorevole Zanardelli, che è stata posta nel dimenticatoio; alla vigilia della giornata del primo maggio, alla vigilia dell'arrivo delle Loro Maestà di Germania, il Governo ha proceduto ad arresti arbitrari. -

Gli arresti fatti a San Giuseppe Jato, sono stati numerosi, illegali, violenti: e potrei qualificarli con qualche parola ancora più grave. Sin dove si arriverà se si continua a passar sopra ad arresti così fatti in danno dell'elemento radicale siciliano?

Voglio mostrare alla Camera qual genere d'interpretazione sia data alla legge di pubblica sicurezza, con un caso recentissimo avvenuto appunto a Canicatti.

A Canicatti c'è un *Fascio di lavoratori*. Questo, in ossequio alla legge di contabilità dello Stato, ha ottenuto importanti lavori.

Gli operai, come fanno in tanti altri luoghi, vanno e ritornano dal lavoro, riuniti e armati terribilmente di zappe e di picconi. Ebbene, quel bravo delegato di pubblica sicurezza ha ravvisato un grave reato in ciò, che questi operai vanno e vengono dal lavoro cantando qualche canzone, che non è strettamente e rigorosamente ortodossa. Ebbene, prevengo sin d'ora la Camera che qualche fatto doloroso potrà verificarsi se il ministro dell'interno non provvederà.

Ma il fatto culminante del Ministero dell'interno, ognuno lo comprende, è quello delle elezioni, ed è su di esso che maggiormente mi debbo soffermare; tanto più che avevo in altri tempi presentato un'interpellanza appunto sull'azione del Governo nelle elezioni della Sicilia, che, dice l'amico Socci, avrei dovuto svolgere l'anno venturo. Ebbene, la svolgo adesso già che me se ne presenta l'occasione.

Dichiaro però che mi limiterò ai sommi capi, perchè quello che doveva essere l'argomento principale quando presentai l'interpellanza, oggi non può essere che una parte del discorso mio.

L'azione del Governo nelle elezioni di Sicilia (e mi riferisco a queste perchè sono quelle a me meglio note), si è manifestata nel modo più illegale, arbitrario e violento, nelle ultime elezioni generali.

Giammai si sono sciolti tanti municipi

quanti nel periodo che precedette od accompagnò le elezioni del 1892; indico quelli che mi vengono alla mente: Gerace, Misilmeri, Riposto, Giarre, Alcamo, San Cataldo, Palazzolo, Acreide, Salemi, Maroneo. Non sono tutti ma sono abbastanza. Con quale scopo poi sono stati sciolti? Non certamente per lasciare all'opinione pubblica di manifestarsi liberamente.

Se tale fosse stato l'intendimento del Governo, esso per il primo dovrebbe riconoscere che giammai commise atti più inutili, inquantochè quasi da per tutto gli elettori rimandarono gli stessi rappresentanti.

Ma vediamo qualche casetto simpatico, per esempio, questo: il Regio commissario di Gerace Sicula, ad elezioni compiute, convoca il Consiglio, e la prima dichiarazione che fa è questa: ho trovato l'Amministrazione in ordine, tutto procedeva bene, restituisco il mandato ai consiglieri che lo avevano, lietissimo che l'opera mia sia stata perfettamente inutile.

Non dico che queste siano state le parole precise; la sostanza però è questa. (*Ah! ah!*) Il Regio commissario ha confessato che lo scioglimento del Consiglio non era necessario.

Sorvolo su tanti altri scioglimenti, sorvolo su quello di Frosinone e su quello di Bari, che, per la motivazione del decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, determinò le dimissioni del marchese Serafini, che era stato eletto come Regio commissario per condurre l'azienda municipale.

Ma non posso fare a meno di parlare e di soffermarmi sullo scioglimento del municipio di Arpino; non posso astenermi dal parlarne non perchè quel Comune abbia dato i suoi voti al mio amico Imbriani, che spero di vedere tornare presto su questi banchi, ma perchè esso venne giustificato come un ossequio alla legge.

Dicevano i rappresentanti del Governo che il municipio di Arpino si era costituito in corpo elettorale e doveva perciò essere sciolto, e forse avevano ragione. Tanto più sono disposto a dar loro ragione in quanto i risultati non sono stati quali il Governo li desiderava (*Ilarità ed interruzioni*). Raccoglio le interruzioni per dire che, se brogli ci saranno stati nelle elezioni di Sora (lo dicono gli interruttori) io sarò il primo a biasimarli, e a votare per l'annullamento di quell'ele-

zione. Vorrei però che il mio esempio fosse imitato dalla maggioranza del Ministero, la quale è animata dalla partigianeria la più biasimevole. (*Vivi rumori*).

Torniamo al municipio di Arpino. Approvo il Governo d'aver reso omaggio alla legge, sciogliendolo. Vedete che sono generoso! Riconosco la verità dove c'è, ma, se vi faccio questa concessione, concedetemi di valermi del principio del *do ut des*. Venite anche voi, che siete al banco dei ministri, ad una confessione. Vi pare una bella cosa che la legge si debba applicare ad Arpino, quando è stata completamente dimenticata altrove? Vi porterò degli esempi.

Ecco una notiziola, che mi arriva stamattina, ed io non so nemmeno qual deputato possa riguardare.

Siamo nel Collegio di Ceva. In questo Collegio, prima delle elezioni generali, si pubblica un manifesto in cui si dice che « la Giunta municipale di Pamparato, uditi i Consigli dei comuni del Mandamento (sentite!) uditi i Consigli dei comuni del Mandamento, costituitisi in Comitato elettorale, ecc., ecc. » Il manifesto è sottoscritto dal sindaco, dagli assessori, e, perchè le cose siano in perfetta regola, anche dal segretario. (*Ilarità*).

Onorevole Giolitti, Ella che ha fatto rispettare la legge in tanti altri luoghi, ed ha fatto bene, perchè non l'ha fatta rispettare a Pamparato?

Un caso simile è avvenuto in un altro paese, a Rovato. Anche là il municipio si costituisce in Comitato elettorale; e, stando alle notizie dei giornali, propugna la elezione di un sotto-segretario di Stato, che, del resto, è una egregia persona.

**Papa.** Non è vero!

**Colajanni Napoleone.** Ma, onorevole Giolitti, perchè non avete fatto rispettare la legge a Pamparato e a Rovato, come ad Arpi o?

Ma io voglio essere largo di concessioni. Voglio ammettere che l'onorevole Giolitti possa dire che non sono pervenuti a lui reclami relativi a questi municipi di Pamparato e di Rovato.

Ma c'è stato un sindaco che si è messo a far l'agente elettorale, puramente e semplicemente, nella sua qualità di sindaco, e questo sindaco, onorevole Giolitti, le fu denunziato da me, con due telegrammi: uno, del 31 ottobre; l'altro, del 1° novembre.

Or bene, la Camera si rassicuri che io evi-

terò qualunque cosa che possa accennare a risentimento personale perchè, essendo passati parecchi mesi, ogni risentimento in me è svanito. Ed avrei taciuto su questo fatto se non fosse intervenuto lo scioglimento del Municipio di Arpino.

Il sindaco di Leonforte nel collegio di Nicosia, non solo si faceva direttore del movimento elettorale nel suo paese, ma arrivava a qualche cosa di più, ad insultare cioè ed a trasmettere calunnie e menzogne a danno dei terzi in forma ufficiale. (*Movimenti*).

Abbia un tantino di pazienza la Camera. Leggerò qualche documento. Ne ho qui uno in carta col bollo del Municipio e la firma del sindaco.

« Leonforte, 21 ottobre 1892.

« Si comunica il seguente telegramma pervenuto da Nicosia dal marchese Beniamino Pandolfi: Prefetto comunicami avere ministro ordinato compilazione progetto interno Leonforte.

« Adempiuta così mia promessa prego darne notizia.

« Diretto ai sodalizi del luogo. »

Qui abbiamo l'indebita ingerenza di questo sindaco; ma vi ho detto che abbiamo anche l'enormità d'un sindaco che si fa trasmissore di calunnie e di ingiurie a danno dei terzi. Qui c'è di mezzo anche la mia persona, ma io posso disprezzarle queste calunnie.

Comunica il sindaco di Nicosia questo telegramma pervenuto dal marchese Pandolfi:

« Prego comunicare sodalizzi qualmente Colajanni dopo avermi gravemente offeso ripudiando vilmente partita cavalleresca continuando ingiurie spedisco il seguente telegramma:

« Vostra risposta disonoravi, mettevvi fuori leggi cavalleria. Considerovi inconsciente, irresponsabile, degno solo pietà professore Lombroso. — Sindaco Cantarelli. » (*Commenti animati*).

Ora io comunicai al presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, questo telegramma integralmente nel 12 novembre 1892, dopo averlo precedentemente avvisato con telegramma del 21 ottobre da Leonforte stesso. E l'onorevole ministro della guerra può, se vuole, indagare se qualche ufficiale della milizia territoriale sia ancor degno di portare le spalline. (*Commenti*).

Nessuna punizione è stata data al sindaco di Leonforte dall'onorevole ministro dell'interno, tanto rigoroso con altri sindaci.

Non analizzo minutamente i fatti, altrimenti dovrei abusare della vostra pazienza almeno per tre ore. (*Rumori*) Mi piace ricordarvi questo solo, che a Riposto, compiuta la elezione, si affacciò al balcone il commissario regio e ringraziò la cittadinanza a nome del Governo per la grande maggioranza data al candidato ministeriale. (*Commenti*). Vi lascio considerare il resto.

Non parlo dell'azione dei prefetti e dei sottoprefetti, perchè, l'ho già detto, voglio risparmiarvi molte cose. Ma non posso tacere di una sentenza recentissima del tribunale penale di Caltanissetta, relativa a quella famosa elezione di Serradifalco, che ebbe come epilogo qualche cadavere.

Il tribunale di Caltanissetta, adunque, motivava così la sua sentenza:

« Il delegato di pubblica sicurezza di Montedoro fautore della candidatura x ecc... » Ed era il candidato governativo! Queste sono le sentenze del tribunale di Caltanissetta!

Non vi dirò, signori, di quello che è stato accertato dalla Giunta delle elezioni per Bronte: ma una parola io debbo dire intorno all'azione esercitata dalla magistratura.

In Sicilia (e qui faccio una confessione, come ne faccio tante) c'è una pessima abitudine. Violando la legge, si fanno liste elettorali non solamente a suffragio universale, ma, accordando il voto, pare, anche alle donne. Paesi, infatti, che hanno, ad esempio, diecimila abitanti non so come possano avere quattro o cinquemila elettori, se in essi non si comprendono anche le donne. E aggiungo che questo sistema si pratica tanto per i candidati governativi come per quelli d'opposizione.

Che cosa fa allora il Governo?

All'ultima ora, quando è già incominciato il periodo elettorale, procede illegalmente, arbitrariamente, poco onestamente, a mio credere, alla revisione delle liste. (*Commenti*).

**Giolitti**, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma è l'autorità giudiziaria che fa questa revisione, non è il Governo.

**Colajanni Napoleone**. Lo so bene, onorevole presidente del Consiglio, che è l'autorità giudiziaria: ed è perciò appunto, che non ho mai creduto alla indipendenza della autorità giudiziaria. (*Ooh! — Rumori*).

L'autorità giudiziaria si sveglia proprio nel mese di ottobre: e nel collegio di Giarre, per esempio, cancella circa 1000 elettori, e nel collegio di Mistretta (guardate sorta di combinazione!) ne cancella 1700 con sentenza del 18 o 20 ottobre!

Nondimeno io sarei dispostissimo ad accordare al Governo un *bill* d'indennità, se questa misura l'avesse presa in modo generale. Ma come posso accordarglielo, quando vedo che nei paesi dove non gli conveniva la riduzione le liste restarono in quelle condizioni fraudolente che ho accennato?

Così, giacchè sono nel collegio di Mistretta ci resto.

C'era un dato di fatto tipico per convincersi che non solamente a Mistretta città, le liste erano state ingrossate artificialmente. Infatti, nel piccolo comune di San Fratello, nella elezione del 1890, circa 300 elettori dichiararono di non potere scrivere, perchè avevano il braccio ammalato. Sopra 700 elettori, notatelo, 300 avevano il braccio ammalato! (*Rumori — Interruzioni*).

Il Governo che cosa avrebbe dovuto fare? Mandare un medico speciale, e magari il commendator Pagliani direttore della sanità, per studiare questa malattia straordinaria: e se malati veramente non vi erano avrebbe dovuto prendere qualche altra misura. Invece il Governo, che pur si è dato tanta premura di cancellare un sì gran numero di elettori di Mistretta città, lascia tali e quali le liste di San Fratello. E sapete che cosa è accaduto? Che nel 1892 gli stessi 300 individui, poco più poco meno, dichiararono di avere il braccio ammalato! (*Rumori — Interruzioni*).

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Colajanni Napoleone.** Onorevoli colleghi, accordatemi ancora un poco di benevolenza. Si disse una volta che il Ministero, nelle elezioni, era la sorgente degli onori; ora in fatto di elezioni, si deve concludere che è la sorgente dei favori.

A questa conclusione ci porta l'elezione di Catania, dove era in lotta un sotto-segretario di Stato.

Non c'è stata promessa possibile di tutti i ministri e sotto-segretari di Stato che non sia stata fatta per quella elezione. E se la Camera mi volesse accordare un po' di attenzione (*Rumori*), per sommi capi darei un elenco di queste promesse.

Il 2 settembre, il *Corriere di Catania* pub-

blica un telegramma del ministro dei lavori pubblici (*Interruzioni*)...

Il giorno 8 settembre, il sotto-segretario di Stato visita le manifatture dei tabacchi e promette che tutte le famiglie che mancavano dal 1870 in poi sarebbero state riammesse.

Il 13 settembre, lettera del suo amico Bernardino Grimaldi a San Giuliano per lo allargamento (*Eh! eh! — Ilarità — Rumori*) della manifattura dei tabacchi.

**Presidente.** Prego di far silenzio.

**Colajanni Napoleone.** Se non vogliono ascoltare, finisco. (*No, no! — Rumori*).

Il 13 settembre, Genala telegrafa a San Giuliano che provvederà...

Il 14 settembre, Sani telegrafa a San Giuliano che non saranno ritardati i lavori complementari del porto.

Il 19 settembre, Bonacci scrive a San Giuliano che se si ritornerà a discutere la legge delle preture, prenderà a cuore quella di Misterbianco.

Il 1° ottobre, l'amico Bernardino (*Si ride*) torna a dare assicurazioni a San Giuliano a proposito della manifattura dei tabacchi.

Il 2 ottobre, l'amico Bernardino scrive a San Giuliano che ha dato ordine al direttore delle dogane (questa è grave), perchè receda dalla applicazione delle multe per le differenze riscontrate nelle provviste di bordo dei bastimenti, quando non costituiscano grave irregolarità.

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Questo è per tutte le dogane.

**Colajanni Napoleone.** Il giorno 8 ottobre, concessione ottenuta dal Municipio per la dilazione del pagamento dei suoi debiti mercè l'onorevole Di San Giuliano; — 11 ottobre, il ministro della marina promette facilitazioni per la costruzione di magazzini generali; — 18 ottobre, il ministro delle poste e dei telegrafi annunzia a San Giuliano l'impianto di una nuova collettoria nella borgata di Ognà. Questo nuovo favore, il *Corriere di Catania*, che era l'organo officioso, l'annunzia sotto il titolo « Una al giorno ».

Il 21 ottobre lo stesso corriere annunzia la concessione dell'appalto della via della dogana, mercè l'onorevole Di San Giuliano; 19 ottobre telegramma dell'onorevole di San Giuliano per annunciare che nel bilancio 1893-94 ha avuto assicurazioni, che una somma di

lire 200,000 sarà stanziata pel completamento del porto di Catania.

Il *Corriere* del 20 ottobre, intitolato sempre una al giorno, annuncia che l'onorevole Genala promette la fermata all'Acquicella. Il *Corriere* del 23, intitolato una, anzi due al giorno, (*Si ride*) dice che Bonacci promette a San Giuliano occuparsi locali procura generale: e che il ministro della marina torna a promettere magazzini generali. Il *Corriere* del 27, una, anzi tre al giorno, (*Si ride*) dice che Genala promette a San Giuliano occuparsi della ferrovia Paternò-Nicosia; e Genala torna a promettere 200,000 lire per lavori del porto. Il Grimaldi infine promette la costruzione delle banchine del porto.

Amici carissimi, Catania è una città fortunata!

A Catania una sola assicurazione non si è data: quella di liberarla dal pericolo continuo dei terremoti! Di altri argomenti scabrosi non parlo, perchè ci sarà tempo per discuterli.

Quale è il risultato di questo sistema elettorale?

Io non voglio fare una discussione intorno alle elezioni, ma ne riepilogo rapidamente i risultati: primo, incomincia l'astensione, e cresce in proporzione straordinaria; secondo, in Sicilia, in un Collegio si sono trovati circa cento voti dati... (ve la dò ad indovinare!) a Francesco II; terzo, in un altro Collegio si sono prese le immagini delle Loro Maestà, e si sono bruciate. Se ne è contento il ministro dell'interno, io non ci metto bocca. (*Ooh!*) E qui mi arresto per quanto ha tratto alle elezioni e vengo ad altro.

Mi pare di aver dette ragioni abbastanza convincenti per dimostrare che io non poteva dare la fiducia a questo Ministero.

Ma c'è un altro argomento degno di attenzione che è stato ripetutamente sollevato da oratori che siedono su questi banchi. La fiducia si deve basare puramente e semplicemente dal punto di vista della delineazione dei partiti, dal punto di vista dei programmi, perchè partiti senza programmi non ve ne possono essere, visto che le coalizioni possono essere tutto meno che partiti politici nel senso vero e giusto della parola.

Intorno a ciò non v'è dubbio alcuno. Questo è l'argomento principale ch'è stato addotto ripetutamente da una persona di altissimo valore che io stimo molto per il suo

ingegno, e per molte sue doti: e ciò dico senza ironia, perchè voi ben distinguete quand'io parlo ironicamente e quando affermo seriamente. Alludo all'onorevole Fortis il quale, mi duole doverlo constatare, per ingegno, per autorità, per precedenti dovrebbe e potrebbe farla da Capo, e che, in questi ultimi tempi l'ha, invece, fatta da moretto. (*L'onorevole Fortis ride*).

Certamente egli si è creduto troppo superiore ai sospetti e ride: e credo che rida di cuore. Un sospetto di questo genere hanno potuto averlo altri che non lo conoscono: ma io che lo conosco, dico che egli, in questo modo, l'ha fatta da Cirenèo, pur volendo restar sempre capo.

Ora, questa benedetta maggioranza ha diversi capi. Non parlo del Governo, perchè qui, trattandosi di un indirizzo generale, devo occuparmi soprattutto dell'ambiente parlamentare. Dico dunque che questa maggioranza che si aggruppa intorno al Ministero, ha una specie di trinità di capi direttivi; ma con questa differenza: che le persone della Santissima Trinità, secondo insegna la santa religione, sono tutte e tre perfettamente della stessa natura, mentre quelle di questa trinità governativa, sarebbero di natura essenzialmente diversa.

**Rossi Luigi.** E i capi dell'opposizione come sono? (*Uarità*).

**Colajanni Napoleone.** Non è mio compito di analizzare quanti e quali siano i capi dell'opposizione. Però dico che fanno male coloro i quali si nascondono e non dicono precisamente quello che vogliono e dove vogliono andare. Io ho dichiarato che parlo per conto mio, e non per conto di altri.

Abbiamo dunque a capo della maggioranza ministeriale, una specie di Spirito Santo invisibile ed intangibile, il quale vuol governare, e poco si cura del Vangelo di Giovanni; e questo non lo nomino perchè non è il caso di nominarlo, e perchè altrimenti sarei richiamato all'ordine. (*Mormorio*). Abbiamo padre Zanardelli che sta in cielo, e poi il figlio Fortis.

Ora, o signori, ditemi, in coscienza: potete voi trovar conciliabili i due programmi di Iseo e di Bologna?

Potete voi trovare menomamente conciliabile che si parli di partiti e di programmi dall'onorevole Fortis, quando egli sa che gran parte di questa maggioranza ubbidisce



al programma di Iseo, che è antinomico perfettamente col programma di Bologna?

**Fortis.** Nègo!

**Colajanni Napoleone.** Mi dispiace per Lei che nega; ma io la vorrei vedere a negare in una discussione scientifica, che non è il caso di far qui; la faremo, se vuole, in altro campo ed in altra occasione.

Dunque, dove c'è (me ne appello all'onorevole Fortis) la diversità fondamentale, profonda di programma, non so che un partito si possa dire omogeneo ed organico, e che in nome di questo partito si debba appoggiare un dato Ministero.

Non ricorro all'Inghilterra perchè potrei dire qualche sproposito, e l'onorevole Crispi, che mi è vicino, mi tirerebbe per un orecchio. Ma analizzate voi se le ultime elezioni, se la composizione del partito che è uscito trionfante dalle elezioni inglesi, e che è alla Camera dei comuni in nome di un programma definito, abbia una benchè minima analogia con quelle elezioni generali che si son fatte da noi sulla base di un debito con la Cassa depositi e prestiti, che si è poi tradotto nella legge delle pensioni.

Ora, quale è il programma dell'onorevole Giolitti? Fra quello di Iseo e quello di Bologna, fra il padre Zanardelli e il figlio Fortis, quale predilige, quale approva, quale segue? Io vorrei dire che fra il *sì* e il *no* l'onorevole Giolitti è di parer contrario.

Io non analizzerò, perchè l'ho fatto già altra volta, tutto intero il programma in base al quale si son fatte le elezioni; programma a base di equivoci, a base di illusioni, che sono state già dileguate dalla stessa discussione della legge delle pensioni; discussione nella quale il ministro delle finanze e del tesoro allora, oggi del tesoro soltanto, ha confessato, col suo facile eloquio e con l'intuito che non gli manca, che quello non era se non un espediente congruo e simpatico per riparare alle difficoltà finanziarie del momento.

Ora io penso che non si può prendere a base di un programma un'illusione, un debito e nient'altro che un debito.

Non voglio poi dire che le elezioni si siano fatte sulla questione bancaria, perchè la questione bancaria è sorta dopo le elezioni e ci ha fatto assistere al più strano spettacolo: ad un cambiamento completo di opinioni del Ministero intorno allo stesso argomento,

perchè il Ministero ha voluto in marzo ciò che non voleva in dicembre; contraddizione assoluta, patente, completa fra i due programmi in quanto all'ordinamento bancario. Di altro, relativamente ad affari bancari, non mi occupo, perchè le parole dette ieri dall'onorevole Bovio, che furono gravissime (o almeno io le considero tali) mi fanno supporre che egli vorrà dire dell'altro: se non lo dirà oggi lo dirà a suo tempo. Ma una cosa io debbo dire, ed è questa. L'onorevole Giolitti, se non sbaglio, si elevò al grado di filosofo della storia e di sociologo, e decise che tutti i partiti, i quali non riconoscono l'ordinamento attuale di cose, erano degni di vivere nel passato ma non nel futuro; ed alluse precisamente alla forma elettiva del capo dello Stato. Ammiro la sapienza sociologica dell'onorevole Giolitti: però, in quanto ad ordinamento, in quanto ad evoluzione, in quanto al futuro, io mi permetto di essere del parere di un altro sociologo, se vogliamo non ministro, ma che vale quanto il parere di un ministro: cioè a dire del parere di Herbert Spencer il quale, precisamente rispetto al futuro, diceva che tutte le cariche, compresa quella suprema, diverranno quando che sia, elettive. Questo è un punto secondario e passiamo avanti.

Il vero programma del Governo poi è questo solo: fare il comodo suo, niente altro che il comodo suo. Ma perchè l'onorevole Fortis vuol dare a tale programma il suo appoggio? (*Interruzioni*) Che cosa c'è di strano che io parli dell'onorevole Fortis? Non sappiamo forse che, spesse volte, si deve discutere, a proposito di un presidente del Consiglio presente, il programma d'un ministro futuro?

Dunque, onorevole Fortis, credete voi che ci sia la minima analogia fra il vostro programma e quello del Governo?

A me non pare. Io lo dichiaro schiettamente e francamente; il programma dell'onorevole Fortis, quale è stato delineato nella riunione di Bologna, in gran parte lo sottoscrivo: e se, come mi auguro di gran cuore, l'onorevole Fortis arriverà al Ministero, dichiaro che sarò condizionatamente ministeriale. Dico condizionatamente ministeriale, perchè io accetto intero il modo di vedere dell'onorevole Fortis, intorno all'azione dello Stato moderno, quantunque questa azione dello Stato avrebbe ancora d'uopo di esser meglio definita e meglio

stabilita in questa Camera, giacchè circa ai varî criteri dell'azione sociale dello Stato potrebbe davvero avvenire un vero riorganamento dei partiti politici nel Parlamento italiano.

Accettando però il concetto fondamentale dell'onorevole Fortis circa all'azione dello Stato, dichiaro subito che dissentirei da lui in quanto alle origini, alle basi, alle modalità dello Stato stesso: ma anche intorno a questo punto potremmo facilmente venire ad un accordo, inquantochè l'onorevole Fortis non è un bigotto: e tale non essendo, ci potremo facilmente accomodare.

Ma intorno ad una questione però non potrei concordare con lui: ed è sul modo di intendere la questione militare, la quale, come egli la intende, secondo me sarebbe la cosa più pericolosa appunto perchè turberebbe l'azione stessa dello Stato. Infatti, uno Stato energico, attivo, che interviene sempre e da per tutto, se ha a sua disposizione il militarismo, diventerà immediatamente un cesarismo. (*Interruzioni*).

Ma scusate, signori, voi vi meravigliate che io discuta tanto il programma dell'onorevole Fortis: ma non si è discusso l'onorevole Giolitti quando egli difendeva il Gabinetto Di Rudini? Non lo dovete dimenticare! E chi vi dice che domani l'onorevole Fortis non farà con l'onorevole Giolitti quello che Giolitti fece con Di Rudini? (*Interruzioni*). Bene; non mi riguarda.

L'onorevole Fortis ammette che le forze militari si debbono commisurare a certi presunti pericoli della nazione.

Ammissa questa teoria, ne viene che lo Stato arriva presto a morire di esaurimento; e me ne appello ai militari e a quanti sono di tali cose competenti in questa Camera. Anche per la ragione della difesa dello Stato, occorre commisurare l'organizzazione militare alle forze economiche.

Detto questo, vengo all'onorevole Fortis, in rapporto all'onorevole Giolitti.

*Voci.* Basta!

**Colajanni Napoleone.** Se io avessi i mezzi vocali come quelli dell'onorevole Imbriani, vi resisterei: ma poichè la voce mi manca, se dite basta, io finirò di parlare. (*No! no!*)

L'onorevole Fortis, nel suo programma vuole punita la corruzione elettorale. Ora egli sa come si sia comportato il Governo in quanto a corruzione elettorale; l'onorevole

Fortis vuole la sincerità elettorale: ed egli sa quanta sincerità sia consentita nelle elezioni sotto il Governo dell'onorevole Giolitti!

L'onorevole Fortis vuole la completa indipendenza dei magistrati, e noi sappiamo quanta a loro ne sia lasciata.

L'onorevole Fortis vuole la riduzione di tutti gli organismi inutili, e noi sappiamo, e già lo preannunziano i giornali ufficiosi, quale sia la sorte riserbata all'onorevole Martini, che di certi organismi inutili si è dimostrato poco tenero.

L'onorevole Fortis vuole la diminuzione degli interessi del debito pubblico; l'onorevole Giolitti non ci dà che un nuovo debito, quale è quello contratto con la Cassa depositi e prestiti.

L'onorevole Fortis, infine, vuole la colonizzazione interna; ed anche in questo, sono perfettamente d'accordo con lui. Ma egli dimentica che i mezzi per la colonizzazione interna non ci sono là dove il militarismo assorbe tutto; egli dimentica che, votando la legge sulle pensioni, la quale, volere o non volere, sopprime, uccide la Cassa depositi e prestiti, si rende assolutamente inattuabile il suo progetto di colonizzazione interna.

Pur deplorando, dunque, anche il silenzio dell'onorevole Fortis intorno a varie questioni importanti, quale sarebbe quella della politica coloniale, io dico che il programma dell'onorevole Fortis in nessun punto si trova d'accordo con quello dell'onorevole Giolitti. E però, sperando di vedere arrivare l'onorevole Fortis ed il suo partito al potere, per la porta grande delle discussioni parlamentari, per la porta grande delle votazioni palesi della Camera; volendo vederverlo arrivare in modo corretto, e non con le eliminazioni parziali sostenute dall'onorevole Sonnino, eliminazioni parziali che sarebbero la negazione completa del Governo, così detto, di Gabinetto; sperando e volendo tutto ciò, io, mentre mi mantengo fedele al programma dell'onorevole Fortis, mi vedo perfettamente costretto a dare il mio voto contrario, e sempre, al programma dell'onorevole Giolitti.

Onorevoli colleghi! Io finisco d'annoiarvi. (*Ooh! ooh! a sinistra*). Voi respirate, perchè naturalmente, io finisco di rompervi le scatole. (*ilarità*). Però, nel finire, devo fare una dichiarazione che certamente non arriverà nuova alla Camera. (*Segni d'attenzione*). In me non ci sono antipatie personali con

alcuno degli attuali ministri. Se così parlo e voto, egli è perchè la mia coscienza mi impone di parlare e votare come faccio. Dichiaro, di più, che tra i ministri recentemente assunti al potere, uno ce n'è che mi richiama gli anni più belli della mia giovinezza, e agli entusiasmi d'altri tempi.

E mi duole di non vedere qui presente l'onorevole Gagliardo, perchè a lui direi: onorevole Gagliardo, voi mi avete avuto soldato ubbidiente in altri tempi, in altri campi, in altre occasioni: voi oggi mi troverete soldato disubbidiente, certo avversario in un altro campo. La finalità però rimane sempre la stessa; quella dell'indipendenza della patria; finalità che avevamo comune allora, che abbiamo comune adesso; e anche la finalità del benessere delle classi lavoratrici.

Poichè poco importa avere una patria una e indipendente, quando questa patria col Governo d'oggi, l'avete resa poco libera, e molto misera. (*Rumori*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli. (*Oh! oh! — Rumori*)

**Giovagnoli.** I rumori poco benevoli coi quali è stato accolto l'annuncio che mi si concedeva la facoltà di parlare, non posso attribuirli a scortesia da parte dei miei colleghi, ma alla giusta impazienza della Camera, ed al desiderio che le mie parole siano brevi. (*Benissimo!*)

E saranno brevissime.

Io ho domandato di parlare fin da ieri, perchè le brevissime considerazioni che volèvo sottoporre alla Camera erano dirette, non a rispondere al discorso dell'onorevole Colajanni, che non era ancora stato pronunziato (*Si ride*), ma a rispondere a tre oratori che ieri mostrarono di non volere quel voto che noi di questa parte della Camera desideriamo e vogliamo.

Comprendo perfettamente l'atteggiamento preso dall'onorevole Colajanni, che del resto è il suo solito atteggiamento; e comprendo le sue franche dichiarazioni con le quali ha esposti i motivi che lo inducono a votare contro al Ministero.

Ma non riesco a capire come uomini di Governo, come l'onorevole Nicotera e l'onorevole Di Rudini, i quali certamente desidererebbero che il Ministero rimanesse in quella penombra che un momento di malumore può aver gettato sulla fiducia che precedentemente godeva, e credo goda anche per il

momento nella Camera, non abbiano avuto la stessa franchezza dell'onorevole Colajanni, esprimendo apertamente che essi non possono non desiderare questo voto, che lo vogliono, che voteranno contro la fiducia... (*Rumori vivi e prolungati — Agitazione — L'oratore continua a parlare in mezzo ai rumori*).

Invero, noi vogliamo votare e riconfermare al Ministero quella fiducia che ha sempre avuta, e che in un momento di malumore è sembrato gli fosse venuta meno. (*Rumori e interruzioni*).

*Una voce al centro.* Perchè malumore?

**Giovagnoli.** L'onorevole Colajanni ha parlato di programmi, ed ha cercato di porre in contraddizione gli onorevoli Zanardelli, Giolitti e Fortis. Egli ha richiamato i vecchi programmi; e mentre io lascio a coloro che sono interessati di rispondere (e certo lo faranno con maggiore autorità di me) dirò all'onorevole Colajanni che egli ha parlato di cose vecchie; che il programma sul quale si sono fatte le elezioni, il programma il quale ha mandato qui una maggioranza che si è manifestata dando all'onorevole Zanardelli 276 voti, è un programma recente e chiaro, che non ha nulla da fare coi programmi precedenti. (*Rumori — Iilarità*).

In nome dunque di questa maggioranza che si è anche affermata eleggendo a vicepresidente Giuseppe Mussi con 256 voti... (*Viva ilarità — Interruzioni*) ...in nome di questa maggioranza, in nome di quel programma, io credo che oggi dobbiamo riconfermare al Ministero quella fiducia che, secondo me, non ha mai demeritato. (*Vivi commenti — Agitazione*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio. (*Segni d'attenzione*).

**Bovio.** L'analisi è fatta dall'amico Colajanni; farò la sintesi.

È generoso contrastare al presente Ministero? Ei si ripresenta appena, non par forte, e la fibra della combattività si abbiaccia. Ma c'è qualcuno che dice: « *Non dimenticarti di me* ». È il paese che vede questo succedersi di Ministeri come agitarsi di corpuscoli in un raggio di sole tra molte ombre.

Nondimeno io volevo oggi evitare questo combattimento. Manca il tema determinato, mancano ancora molte prove per la lotta. Quindi veniamo piuttosto ad altercare che a discutere, piuttosto a indugiarsi sulle persone che a trattar le cose, o, non volendo toccar

le une e non potendo entrar nelle altre, riusciamo a divagare in molte generalità accademiche.

Chi deve darlo il voto di fiducia? Chi riceverlo? Siamo sotto la penombra di tutti. Aspettate ancora un poco, dicevo ieri, e non preoccupate gli avvenimenti che possono dar luce. Avete voluto ad ogni modo improvvisare la discussione, come improvvisarono furono la crisi e l'apparente soluzione, ed eccomi io vi entro come posso, come quel cavalier leggendario che aveva le armi, ma custodite da sette draghi. (*Commenti*).

Ora ciò che mi è possibile far di presente è provocare dall'onorevole presidente del Consiglio alcune risposte precise intorno alla politica interna. E spieghiamoci presto. Per politica interna io non intendo l'ufficio di polizia, bensì tutto l'ordinamento dello Stato rispetto alla propria nazione.

Io desidero di sapere:

1° Quali sono i criteri del Governo circa la sovranità nazionale in materia elettorale? (*Commenti*).

2° Come ha inteso all'interno la grande idea sociale, che s'impone a tutti gli Stati?

3° Quali sono i suoi fini e i suoi metodi nella politica ecclesiastica?

4° Quali sono i suoi criteri in materia di autonomie amministrative? (*Ilarità — Commenti*).

E non più. La Camera vede che ho ristretto l'ampia materia della politica interna ai punti più bisognosi di urgente discussione. Nè creda che io voglia spaziar largo, ma sarò — al solito — breve, perchè ciò che non si arriva a dire in mezz'ora non sarà detto in un anno.

Entriamo nella politica elettorale.

Quale idea ho io dell'onorevole Giolitti?

Quando un uomo a traverso tutta una carriera, da' più umili uffici sale sino a quel grado, egli è almeno un alpinista di gran lena. (*Si ride*). E gli uomini che non sono fatti ma si fanno sono sempre da preferire ai discendenti di Mitridate.

Egli venne, senti che si parlava di resurrezione di vecchi partiti, seguì la parvenza, afferrò il potere. E preso ch'ei l'ebbe, per emanciparsi dalle tutele illustri si, ma gravose sempre, avvisò crearsi un partito personale.

Era naturale il pensiero e naturale l'errore che ne seguì. Voler trovare nel paese

la Sinistra storica e la Destra storica era come un cercare a Canne le ossa de' Romani e de' Cartaginesi. (*Si ride*). Ed era naturale l'errore, perchè nella formazione dei partiti personali si sbaglia la misura, la quale è vera se è oggettiva, cioè conforme alle cose.

E fu sbagliata la misura prima nell'azione dei prefetti, che trattarono da nemici del paese gli avversari del Governo; poi nell'azione del Governo verso i Municipi, dove sciolti dove no, secondo la parte che tenevano; poi nella politica verso il clero, dove carezzato, dove no, secondo il grado di benedizione che compartiva ai candidati ufficiali; poi in tante altre magistrature pubbliche, che eressero i loro uffici a mestiere elettorale.

E poichè l'esempio scende dall'alto come il genio sale dal fondo, l'azione del Governo parve imitabile dovunque dove per continuazione, dove per reazione. I candidati fecero il resto. Perciò dissi alla Camera, e ripeto, che queste elezioni un valore legale più o meno poterono avere, morale no. L'onorevole Fortis che rispose, non bastò a far credere che una macchia di olio sia una pennellata di Raffaello. (*Benissimo!*)

Quali le conseguenze di questi metodi, quale il credito che ne deriva al sistema rappresentativo? Non una parola su ciò: la Camera ha inteso.

Ho domandato appresso: come il Governo ha sentito la quistione sociale?

È una grande idea che s'impone a tutti gli Stati, e appunto perchè grande non si può definire che per antitesi ad un'altra grande idea, al cristianesimo.

Il cristianesimo fu una conversione della terra verso il cielo, il socialismo è un ritorno del cielo verso la terra. (*Commenti*). L'uno dice *contemplate*, l'altro risponde *rivendicate*. L'uno consiglia la beneficenza, l'altro vuole la restituzione, perchè l'uno parla di poveri, l'altro di diseredati.

L'idea sale ed urge, e voi le opponete la vecchia economia. L'idea guarda verso le terre deserte d'Italia, che si possono bonificare e ripartire, e voi le opponete il riordinamento bancario, dove il vecchio capitale continuerà la liquidazione della classe dominante.

Ci vogliono idee ardite sulla ricchezza, ardite iniziative, e l'Italia vi si offre, perchè qui sono terre da fecondare e da dividere più che altrove, e qui Roma vi ricorda le

leggi agrarie, che sono il fondo della questione sociale.

Banche, Banche! Voi dite; ed io vi dico: Occhio alle terre. Voi non vedete che il capitale, e non tenete conto del lavoro, e voi dimenticate che i tre grandi principî che fanno la modernità sono: il diritto delle nazioni, la redenzione delle plebi e la federazione internazionale.

Passiamo oltre: politica ecclesiastica. Un gran potere avete dentro di voi, la Chiesa. L'imperatore è venuto ed ha avuto un colloquio col papa. Le due grandi potestà del medio evo si sono stretta la mano nel Vaticano. Che hanno detto? Voi non lo sapete, non osate saperlo. (*Commenti — Narità*). L'imperatore ha capito che la triplice alleanza è debole se non trova fondamento nella base di tutti i poteri conservatori. Il gran luterano cercava un quarto alleato, e tentava ricondurre frate Martino a Leone X. È l'idea di una grande conciliazione. È una idea di Governo. Ma la vostra politica ecclesiastica è incerta: è quella che punge l'avversario e lo inasprisce. Ora una legge di matrimonio civile precedente al religioso, ora un tentativo di divorzio, ora l'indugio a qualche *placet*, ma la educazione pubblica qual'è? Stiamo costruendo un popolo fuori della ragione e fuori di Dio. (*Commenti — Approvazioni*). Non sa a quale appigliarsi, ed uno scetticismo arido, plumbeo, usuriere, inerte occupa gli animi. È divenuto programma lo scherno oraziano: *Cives primum pecunia quaerenda, virtus post nummos*. E nulla si fa per rialzare, con l'educazione e con la istruzione, lo spirito dei cittadini. Quando l'onorevole Martini ha avuto qualche largo intendimento, gli hanno levato una penna o due, lo hanno alquanto spegnacchiato. (*Si ride*).

Lo Stato, o signori, è tollerabile a un sol patto: che sia, innanzitutto, un grande educatore. Se no, è preferibile l'anarchia.

E ho domandato in ultimo quali sono i criteri del Governo circa le autonomie amministrative.

Io le vedo manomesse. Dico manomesse dal vecchio accentramento e dalle nuove invasioni.

I municipi e le regioni sono la vita, la varietà, la grandezza d'Italia. Le Provincie sono artificiali. La varietà di terre, di clima, di acque, di genio, di dialetti e di scuole chiedono istantemente un liberale decentramento e vi consigliano di fare una Roma

grande non grossa. Invece ci ostiniamo sempre più nel fare il contrario. Avrete una Roma grossa ed una Italia tistica.

Io leggo con pari diletto le poesie di Carlo Porta e di Giovanni Meli. Oh la Lombardia, oh la Sicilia! Non le comprimete co' proconsoli prefettuali! Aria alle terre del carroccio e del vespro! Aria e sole, e libere braccia di lavoratori, e libere amministrazioni, e liberi Comizii, e canti dialettali — restituite a loro ciocchè è loro — e non imponete ai vivi la uniformità de' cimiteri! E restituite a Firenze le glorie sue, *i cari parenti e l'idioma*! E allora capirete Roma, che non è nè la Banca unica, nè la Cassazione unica, nè palazzo Braschi.

E basta, chè le memorie tumultuano e il presente mi contrista.

Onorevole Giolitti, io non so se il voto della Camera vi gioverà per propiziarmi il Senato, e se, placatolo, voi serberete il programma di prima. Io un giorno gridai a Fortis: *Provedi alla giovinezza tua*. Debbo ripetere a voi queste parole! Ebbene, la giovinezza di un ministro è quella che s'immedesima con la giovinezza di una nazione. Porgete orecchio non alle prefetture, ma agli ossarii. Questi vi diranno perchè l'Italia fu fatta e cosa significa. L'Italia chiede giustizia. Il potere oggi non ha altro significato che questo. Se no cade, e si trascina le istituzioni.

Ma c'è chi non cade; ed è chi dice la verità, ed un popolo che l'ascolta.

E quale certezza ho io di avervi detto la verità?

Questa: l'aver parlato sempre come oggi parlo; l'aver meco il consenso de' grandi precursori che portarono l'umanesimo e fecero l'Italia; l'essere inteso in qualche modo da un popolo che cerca una parola sincera; il trovarmi tante volte piuttosto solo che coi partiti; il silenzio della Camera, il silenzio vostro. (*Bene! Bravo! — Approvazioni alla estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** (*Segni d'attenzione*). Le dichiarazioni che feci ieri a nome dell'intero Gabinetto credo mi potranno dispensare da una lunga esposizione di programma. Io dissi, ieri, che nulla era mutato nel programma col quale il Ministero si era presentato al paese prima e poi al Parlamento. Dopo un anno di Governo credo che s'abbia il

dovere di rispondere a censure e ad attacchi, ma sarebbe far perder tempo alla Camera il ripetere una lunga esposizione di principî. Io seconderò, in quanto si può, il desiderio dell'onorevole Bovio, di rispondere ai vari quesiti da lui posti, ma egli certamente non aspetterà da me uno di quei discorsi che, a ragione egli chiama inutili, cioè di quei discorsi che eccedono la mezz'ora.

C'è una parte, però, nei discorsi degli avversari e degli amici, nella quale credo mio strettissimo dovere di non entrare; parlo di quanto si riferisce alle questioni che si stanno ora discutendo nell'altro ramo del Parlamento. Mancherei al riguardo dovuto a quell'alto consenso se trasportassi qui le questioni che là si discutono. Quindi su questo punto prego amici e avversari a non considerare come mancanza di riguardo la mia ferma determinazione di non discutere.

Come a ragione disse l'onorevole Bovio, in questa discussione l'onorevole Colajanni fece l'analisi, l'onorevole Bovio fece la sintesi, e fra tutti e due esposero tutto quanto si potè trovare per combattere il presente Ministero. Risponderò loro brevemente passando dall'analisi alla sintesi, seguendo d'altronde l'ordine cronologico in cui le censure furono presentate.

L'onorevole Colajanni, nella massima parte del suo discorso, parlò di elezioni politiche e si comprende perfettamente. È quello il modo con cui il paese esprime la sua volontà; e se si riuscisse a provare che l'espressione di quella volontà non è sincera, si verrebbe a menomare la validità del voto, la serietà dell'appoggio che il Ministero si presume abbia nel paese quando io ha nel Parlamento.

Mi consenta, adunque, la Camera brevisime risposte a quei pochi fatti concreti, su cui la grave accusa dell'onorevole Colajanni è stata fondata.

**Diritto di riunione:** l'onorevole Colajanni afferma che, sotto il presente Ministero, il diritto di riunione è stato apertamente violato. Ebbene, me lo consenta l'onorevole Colajanni, se egli torna indietro negli annali del nostro Parlamento, anche di molti e molti anni, forse non troverà un periodo nel quale quelli del suo partito abbiano trovato meno argomenti positivi da addurre per lamentare la violazione del diritto di riunione.

Egli ha parlato degli ultimi avvenimenti.

Ebbene, è, credo, la prima volta che, dopo il primo maggio, non si trova neanche argomento per fare una interpellanza. (*Commenti — Approvazioni*). Disse l'onorevole Colajanni: si sono fatti arresti, e questo è il solo punto intorno al quale non una interpellanza, e quindi non una discussione, ma una interrogazione è stata fatta. Io ho data una risposta a cui non mi fu replicato, e la risposta fu che si trattava di arresti legalizzati dall'autorità giudiziaria, di persone pregiudicate, le quali, essendo state più attentamente vigilate durante un periodo nel quale c'era maggior pericolo di turbamento per l'ordine pubblico, furono prese in contravvenzione alle leggi di sicurezza pubblica.

In quanto alla Sicilia, per ciò che si riferisce al diritto di riunione, l'onorevole Colajanni citò un caso solo: quello di Canicattì; ma confessò egli stesso che se il delegato fermò certi lavoratori, li fermò perchè cantavano canzoni, che egli stesso definì *poco ortodosse*. Non credo che un delegato di sicurezza pubblica abbia fra i suoi doveri quello di lasciar cantare delle canzoni tali, che l'onorevole Colajanni considera come poco ortodosse.

Veniamo alle elezioni. Il primo fatto è questo: un sindaco di Riposto, dopo le elezioni, da un balcone ringrazia la popolazione.

**Colajanni Napoleone.** Non un sindaco, ma un Regio commissario.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Va bene, un Regio commissario. In verità, quando tutta l'azione del Governo, vigilata dagli avversari, non porta ad altra censura che ad un ringraziamento dopo le elezioni, credo che sia un po' poco. Se l'onorevole Colajanni mi avesse addotto fatti avvenuti prima delle elezioni, si poteva discutere, ma, veda, il fatto di un ringraziamento dopo è così ortodosso che non ho difficoltà di ripeterlo anche qui, ringraziando gli elettori italiani che hanno mandato una maggioranza a me favorevole! (*Viva ilarità*).

Il tribunale di Caltanissetta, dice l'onorevole Colajanni, in una sentenza, che si riferisce a Serradifalco, accennò ad un delegato fautore di una candidatura. Or bene quella sentenza io l'avevo letta non solo, ma l'avevo portata qui un giorno in cui l'onorevole Colajanni aveva annunciato una sua interrogazione. Questa disgraziatamente fu cancellata dall'ordine del giorno, ma io avrei desiderato

che si fosse svolta perchè a me avrebbe fatto molto comodo leggere alla Camera quella sentenza della Camera di Consiglio del tribunale di Caltanissetta in cui si trovava la più ampia ed esplicita dichiarazione che il contegno dell'autorità pubblica era stato correttissimo. Quella ordinanza inviava avanti al tribunale dieciotto arrestati dall'autorità di pubblica sicurezza. Non ho qui il documento, perchè non pensavo che si potesse ripetere oggi la interrogazione, ma in esso vi è la dichiarazione che gli agenti della forza pubblica si sono condotti in modo corretto.

L'onorevole Colajanni lamentò la cancellazione di elettori dalle liste elettorali, cancellazione che io, con una interruzione, gli dissi essere stata fatta dall'autorità giudiziaria.

Ora, riguardo a coteste cancellazioni, egli fa rimprovero che sono avvenute poco tempo prima delle elezioni.

**Colajanni Napoleone.** Dove faceva comodo!

**Giolitti, presidente del Consiglio.** L'autorità giudiziaria decide sopra denuncia degli interessati. Da per tutto, dove gli interessati si rivolgono all'autorità giudiziaria, ottengono una sentenza.

Ma, dice l'onorevole Colajanni, la cancellazione è stata fatta poco tempo prima delle elezioni. Sarebbe stato assai grave, se avesse potuto dire che la cancellazione fu fatta ingiustamente; ma questo egli non l'ha potuto affermare. Ora, se la cancellazione era giusta, ma tanto meglio che sia stata fatta prima! Voleva forse che si aspettasse a farla dopo, e si lasciassero così votare gli elettori ingiustamente iscritti?

**Colajanni Napoleone.** È proprio ingenuo!

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Accetto anche l'aggettivo *ingenuo*: questo almeno mi difende da tutte le accuse che egli mi ha fatto di troppo poca ingenuità. (*Si ride*).

Egli ha citato un lungo elenco di fatti che si riferivano ad una elezione di Catania. Devo riconoscere che li ha ordinati con molto spirito (è sempre bene rendere giustizia agli avversari). Ma io gli faccio una domanda: perchè tutti quei fatti non li ha denunciati alla Giunta delle elezioni? Perchè non li ha portati alla Camera, quando quella elezione veniva discussa?

**Colajanni Napoleone.** Ingenuo!

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Sarò inge-

nuo; ma a me pare che la ragione vera per cui ha creduto meglio venirli a raccontar qui è questa che se egli li portava alla Giunta delle elezioni, si poteva esaminare se i fatti erano veri e che valore avevano; portati qui, oggi, quando non è presente il deputato a cui si riferiscono!... Evidentemente, io non posso rispondergli, quali ragioni abbiano indotto a scrivere quelle lettere di cui egli parlò; lettere d'altronde (la Camera ha udito), in cui si dice: *guarderò, considererò, terrò presente quello che mi scrivete. (Si ride)*. In materia di elezioni, c'è un tribunale, stabilito dal regolamento della Camera, la Giunta delle elezioni; portate alla Giunta delle elezioni quei fatti, ed allora la Giunta li esaminerà; portateli alla Camera quando si discute di ogni singola elezione, e li esamineremo tutti; ma li discuteremo e delibereremo dopo sentita anche l'altra parte.

L'onorevole Colajanni mi accusa di avere sciolto una grande quantità di Municipi. Ebbene quando si annunziarono le interpellanze sulle elezioni, interpellanze che stettero tanto tempo iscritte nell'ordine del giorno, dando così tutto l'agio di raccogliere accuse contro il Governo, quel giorno io avevo raccolta una statistica (se l'onorevole Colajanni lo desidera glie la manderò, perchè non l'ho qui) da cui risultava che il numero degli scioglimenti dei Consigli comunali, nei singoli trimestri dell'anno scorso, corrispondeva in media al numero degli scioglimenti durante i corrispondenti trimestri degli anni precedenti.

Ciò dimostra che quei provvedimenti erano stati presi specialmente per considerazioni d'amministrazione, e non come mezzo elettorale.

Del resto, la risposta alla accusa di avere con tale mezzo influito sulle elezioni l'ha data l'onorevole Colajanni il quale ha osservato che, in tutti i paesi dove si sciolsero i Consigli comunali, furono eletti candidati contrari al Governo. Questo conferma l'accusa d'ingenuità che egli mi ha ripetutamente fatta, ma esclude che quei provvedimenti possano avere in qualunque modo, viziate le elezioni. (*Bravo! — Commenti*).

Veniamo al Consiglio comunale d'Arpino. Ecco il grave fatto che indusse l'onorevole Colajanni a ricordare anche gli altri scioglimenti. Anzi egli disse che se non fosse stato sciolto il Consiglio di Arpino, forse egli sarebbe passato sopra a tutto il resto.

Or bene ad Arpino una Giunta comunale si costituisce in Comitato elettorale, affigge alcuni avvisi, invita gli elettori a votare in un determinato senso. Di fronte a tali fatti ho creduto bene di sciogliere quel Consiglio.

Dichiaro che tutte le volte che una Giunta comunale o un Consiglio comunale si costituiranno in Comitato elettorale, li scioglierò sempre.

**Colajanni Napoleone.** E gli altri?

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Anche qui l'onorevole Colajanni troverà che la mia ingenuità fu provata. (*Benissimo! — Ilarità.*)

L'onorevole Colajanni afferma di avere denunciato telegraficamente due o tre giorni prima dell'elezione al Ministero dell'interno che il sindaco di Leonforte, se ho bene inteso, si agitava per un candidato ministeriale.

Devo notare un fatto, di cui l'onorevole Colajanni avrà la riprova, quando egli si troverà ad essere ministro dell'interno in tempo di elezioni.

Tre o quattro giorni prima delle elezioni arrivano al Ministero dell'interno tali diluvii di telegrammi, e di reclami di tutte le specie, che se io avessi tentato di mandare un ordine qualunque, evidentemente sarei stato accusato di voler esercitare una illecita influenza.

Di tutte queste accuse, che vengono presentate sotto forma di semplici affermazioni, senza che ci sia una prova, non posso fare altro conto, se non quello di trasmetterle alle autorità locali. Io non posso prendere provvedimenti contro un sindaco sopra una semplice denuncia per telegrafo.

Fra le altre cose non c'è neppure la certezza che la firma sia autentica.

**Colajanni Napoleone.** E i sei mesi passati? (*Interruzioni.*)

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Onorevole Colajanni, per provvedere prima delle elezioni avrei dovuto stare sulla fede di un telegramma che non sapevo se era autentico; più tardi Ella avrebbe dovuto denunciare i fatti alla Giunta delle elezioni poichè io non potevo più intervenire con un atto del Governo che sarebbe parso un giudizio sugli atti di una elezione compiuta.

E qui finisce l'analisi, perchè altre accuse concrete contro il Ministero dell'interno non furono dirette.

Vengo all'onorevole Bovio, il quale, come accennò nel suo discorso, fece la sintesi delle questioni che intendeva di proporre al presi-

dente del Consiglio. Io gli debbo chiedere scusa se non mi sarà dato di rispondergli completamente, perchè nelle quattro domande che mi ha diretto, si contiene un programma di Governo non per una legislatura ma per un secolo.

Posso indicare categoricamente quale è l'indirizzo nostro, indicazione che viene del resto da un anno di Governo, ma scendere a tutti i particolari sarà cosa molto difficile. Ad ogni modo comincio dal dirgli che io non ho pensato mai, e nessuno di quelli che mi conoscono, hanno mai creduto, che io avessi di mira la formazione di un partito personale. Per fare un partito personale ci vuole un passato talmente autorevole, che io sarei da mandare al manicomio se credessi di averlo. Egli ha ricordato che la mia origine è interamente umile, e me ne glorio. (*Applausi a sinistra e al centro sinistro.*)

Ma non è questa origine che mi possa mettere in condizione di credere che ci sia qualcheduno in Italia, il quale prenda la mia persona per programma. Io sono stato umile gregario di un partito, ho espresse le opinioni che aveva e che sapeva essere comuni a molti amici, ho interrogato il paese su quel programma, ed ora governerò finchè la maggioranza del paese crederà che io sia rimasto fedele al programma stesso. (*Bravo! — Applausi a sinistra ed al centro sinistro.*)

L'onorevole Bovio, parlando di questo concetto di un partito personale, accennò alla azione dei prefetti nelle elezioni.

L'onorevole Bovio prenda l'elenco dei prefetti, che erano in ufficio al tempo delle elezioni, lo confronti con quello dei prefetti che ci erano quando andai al Ministero dell'interno, e vedrà che su 69, almeno 65 erano nominati prima che io fossi ministro dell'interno.

Scioglimento di Consigli. Sopra questo punto ho già risposto, ma potrei anche all'onorevole Bovio dare la prova numerica, che il numero dei Consigli comunali sciolti nel periodo delle elezioni non è punto maggiore del numero dei Consigli comunali sciolti prima e di quelli sciolti dopo.

Affermo anzi sino da ora, che dopo quel periodo ho proposti più scioglimenti di Consigli comunali che prima; per questa ragione: che prima mi sono trattenuto, e non ho provveduto se non quando il caso era urgente; mentre dopo, cessato il pericolo che mi si potesse accusare di volere influire sulle ele-



zioni, tutte le volte che una necessità amministrativa mi ha persuaso della necessità di sciogliere un Consiglio, l'ho fatto senza riguardo alcuno.

Mi disse l'onorevole Bovio che io ho accarezzato il clero.

Posso assicurare l'onorevole Bovio che in vita mia non ho mai accarezzato un prete. (*ilarità vivissima e prolungata*).

Un'altra quistione molto più alta e molto più grave, è quella sollevata dall'onorevole Bovio circa i concetti di riforme sociali.

Sull'importanza di codesto argomento l'onorevole Bovio sa che io sono perfettamente d'accordo con lui.

Ho dichiarato già altre volte in Parlamento che a mio avviso in avvenire i partiti politici si divideranno precisamente sul modo di intendere la soluzione delle questioni sociali. Io ho sempre creduto e credo che la azione dello Stato moderno vada molto più in là di ciò che gli economisti classici credano.

Quindi se l'onorevole Bovio mi ritenesse uno di quegli economisti, i quali credono che tutta la sapienza di un Governo consista nel lasciar fare e nel lasciar passare, giudicherebbe assai male dei miei intendimenti. (*Bravo!*)

L'onorevole Bovio ha detto: voi pensate all'ordinamento bancario, quindi pensate ad un ordinamento nell'interesse del capitale.

Certamente io non credo che si possa risolvere la questione sociale senza capitali. Senza capitali non vi è lavoro, ed un ordinamento bancario adatto alle condizioni del paese è un grande coefficiente di progresso verso lo scopo, che tutti abbiamo comune, di dar lavoro ai nostri operai; perchè senza capitali e senza credito bene organizzato, lo ritenga l'onorevole Bovio, i nostri operai si troverebbero in pessime condizioni.

L'onorevole Bovio mi domanda quali sono i concetti miei sulle autonomie locali. Qui siamo in un tema, che non può svolgersi così di passaggio; perchè noi, in Italia, nello studiare il tema della autonomia locale, non possiamo a meno di tener conto di un fatto molto grave; ed è che un partito non amico dell'onorevole Bovio, nè del partito che appoggia il Ministero, cerca con le autonomie locali il mezzo di impadronirsi di influenze grandissime a danno dell'Italia. (*Benissimo!*)

Studiamo, dunque, il modo di accrescere le autonomie locali, ma teniamo presente che per potere senza gravi pericoli lasciare interamente

libere tutte le autorità locali, e le influenze locali dall'azione del Governo, bisogna prima educare il paese, e renderlo capace di intendere i suoi veri interessi; di conoscere quali sono i suoi veri amici. (*Bravo! a sinistra*).

Io non credo di dovere entrare più lungamente nell'esame del programma del Ministero.

Un anno di governo dà mezzo alla Camera di dire, se abbia o non abbia fiducia nel Ministero. Ho dichiarato che il programma è immutato; dica la Camera se crede che gli uomini i quali seggono a questo banco, sieno capaci od incapaci di applicarlo. (*Vive approvazioni — Applausi a sinistra e al centro sinistro*).

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Essendo chiesta la chiusura domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata la metto a partito. Chi l'approva si alzi.

(*La Camera approva*).

Furono presentati tre ordini del giorno. Uno dell'onorevole Fortis:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, e passa all'ordine del giorno. »

Un altro dell'onorevole Serena:

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulle dichiarazioni del Governo. »

Onorevole Serena, mi pare che Ella possa ritirare il suo ordine del giorno e votare contro quello che sarà messo a partito.

**Serena.** Se non ve ne sono altri ritiro il mio.

**Presidente.** Un altro dell'onorevole Baccelli ed altri è così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero e confidando in esso, passa all'ordine del giorno.

« Baccelli, Garibaldi, Vastarini-Cresi, Amadei, Lorenzini, Costantini, Aguglia, De Gaglia, Gui, Fusco, Franceschini, Giovagnoli, Turbiglio Sebastiano, Scaramella-Manetti, Zecca, Ostini, Sacconi, Cianciolo, Borruso, Fulci Niccolò, Pullino, Vitale, Leali, Mestica, Berio. »

Gli onorevoli Fortis e Serena hanno, già, svolto i loro ordini del giorno. Ora domando all'onorevole Baccelli se intenda svolgere il suo.

**Baccelli.** Dopo le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, mi pare assolutamente superfluo lo svolgimento del mio ordine del giorno; e credo di trovare il consenso unanime dei miei amici sottoscrittori, se pregherò la Camera di accettarlo com'è senza commento, poichè, infatti, non ha bisogno di alcun commento. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Allora veniamo ai voti. Onorevole Fortis, insiste Ella nel suo ordine del giorno?

**Fortis.** Certamente che insisto; e perchè non dovrei insistere?

**Presidente.** Lo domando, perchè il suo ordine del giorno ha la precedenza.

**Fortis.** Non ho ragione di ritirarlo. Il mio ordine del giorno è stato, ieri, motivato come ordine del giorno di fiducia. Oggi, come tale, lo mantengo.

**Baccelli.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Fortis posso credere che il suo ordine del giorno sia eguale al mio e per conseguenza che si possano fondere benissimo insieme.

**Presidente.** Dunque lo ritira?

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Mi trovo di fronte a due ordini del giorno, che dicono amendue la stessa cosa; tutti e due esprimono piena fiducia; uno degli oratori l'ha espressa nel discorso, l'altro l'ha scritta nell'ordine del giorno.

Io prego vivamente i due amici di mettersi d'accordo tra loro e di fondere in un solo i due ordini del giorno. In questo modo rimarrà anche più nettamente affermata l'assoluta compattezza di tutte le parti della maggioranza. (*Benissimo!*)

**Fortis.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Fortis.** Mi terrei sempre onorato di consentire in un ordine del giorno dell'onorevole Baccelli. Premetto questa dichiarazione della quale nessuno dubiterà, perchè tutti sanno che non dico mai quello che non penso. Ma non posso dissimularmi che trovando una differenza tra il mio ordine del giorno e quello odierno dell'onorevole Baccelli, se accettassi

questo, verrei implicitamente ad infirmare quel significato di fiducia che ieri ho dato al mio ordine del giorno. Se invece aggiungessi al mio ordine del giorno le parole che si leggono di più nell'ordine del giorno Baccelli, mi parrebbe di autorizzare il dubbio che le mie dichiarazioni di ieri non fossero serie.

Ora per questa ragione soltanto e perchè la maggior semplicità attribuisce la precedenza al mio ordine del giorno, sono dolente di non potermi associare a quello dell'onorevole Baccelli.

Me ne duole moltissimo, ma spero che da questo nessuno giudicherà che io senta o presumo troppo di me stesso.

Non ho mai cercato, checchè ne pensi l'onorevole Colajanni, di far lunga strada e di mettermi in evidenza; ma non insistendo ora nel mio ordine del giorno, mi parrebbe di venir meno ad un legittimo sentimento personale, ad un giusto apprezzamento delle circostanze che hanno accompagnato la discussione e la presentazione degli ordini del giorno. Perciò con mio rincrescimento, lo ripeto, non sono in grado di ritirare il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

**Baccelli.** Non sarà certo da me che sorgerà in questo momento una piccola questione.

Ho udito dalla bocca del mio egregio amico l'onorevole Fortis che egli ha inteso di votare la fiducia nel Ministero.

Siccome questo è il significato dell'ordine del giorno proposto da me, mi associo volentieri al suo. (*Benissimo! — Approvazioni.*)

**Presidente.** Allora, non essendovi più che un solo ordine del giorno, l'ordine del giorno dell'onorevole Serena non ha più ragion d'essere.

**Serena.** Avrei potuto mantenerlo dopo la presentazione dei due ordini del giorno, ma ho già dichiarato di ritirarlo.

**Presidente.** Prima di passare alla votazione darò facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di fare una dichiarazione di voto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini.

**Di Rudini.** (*Segni di attenzione.*) Sono ben lieto che la votazione odierna avvenga sull'ordine del giorno dell'onorevole Fortis.

Io era, già, deliberato a votare contro qualunque ordine del giorno fosse accettato dal

Ministero, ma sono ancora più confortato a dare un voto contrario quando si tratta di votare contro un ordine del giorno presentato dall'onorevole Fortis. (Benissimo! a destra — Commenti a sinistra ed interruzioni).

L'onorevole Fortis comprenderà come questa mia dichiarazione non abbia nulla di personale.

**Fortis.** Anzi mi onora.

**Di Rudini.** Se vi è qualche cosa di personale, è un omaggio reso all'importanza dell'uomo politico, che ha presentato quest'ordine del giorno.

A me, fino ad un certo segno, gode l'animo di vedere come il Ministero poggia fortemente su quell'elemento radicale... (ilarità — Rumori — Esclamazioni a sinistra)

**Presidente.** Prego di far silenzio!

**Di Rudini.** Voi volete le cose chiare, ed avete ragione, poichè la sincerità in Parlamento è cosa veramente utile, anzi è cosa assolutamente necessaria. Ma poi vi rincresce che io parli chiaro ed aperto e senza reticenze! (No! no!)

E allora perchè i rumori?

Siate più liberali, e lasciate che si esprimano liberamente le proprie opinioni. (Bravo! a destra)

Ancora poche parole e avrò finito.

Comprendo le ragioni per le quali il Ministero ha cercato un nuovo voto di fiducia dalla Camera. Tutto ciò che è avvenuto nei giorni scorsi lo aveva, in qualche modo, scosso, e quindi s'intende che esso sia venuto dinanzi alla Camera a chiedere, a mendicare, direi quasi, questo voto. (Rumori a sinistra).

Per conto mio, lo dissi ieri, non negherò il mio voto di sfiducia al Ministero.

Non lo negherò, perchè, essendo il Ministero fedele al programma che ha esposto al paese, che ha cercato di svolgere in questa Camera, e che io non potevo, nè posso approvare, non posso fare a meno di votare contro. (Vivi commenti a sinistra).

Ma consentitemi una brevissima osservazione. Questi voti, che non si danno sopra questioni concrete, non provano la fiducia della Camera. Sono salve a polvere che si fanno nei giorni di parata, ma che non danno, nè possono dare, la forza ad un Ministero. (Bravo! a destra — Rumori a sinistra).

Sulle questioni concrete soltanto si può provare il sentimento di una Camera, dove

pur troppo molte volte si afferma l'esistenza di partiti che non esistono.

E con questa osservazione ho finito... (Si ode un tuono al di fuori — Ilarità).

So bene quale sarà il risultato di questo voto: come il rombo del tuono che sentiamo di fuori, lascerà presso a poco il tempo che trova! (Bravo! Bene! a destra).

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Credo opportuno di rilevare una frase dell'onorevole Di Rudini...

**Di Rudini.** La ritiro se...

**Giolitti, presidente del Consiglio.** No, no, non parlo di parole che possano essere offensive. È un paragone storico che voglio fare.

Egli ha detto che il voto d'oggi sarà uno sparo a polvere. Io ricordo che il voto d'oggi, sulle comunicazioni del Governo, avviene in condizioni identiche a quelle nelle quali fu abbattuto il Ministero Di Rudini.

Vuol dire che bastò uno sparo a polvere per gettare a terra un partito. (Ilarità — Bravo! — Vive approvazioni a sinistra e al centro sinistro).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

**Giusso.** Sento il dovere di dichiarare il mio voto.

Quando sono entrato a novembre nella Camera, vi entrai favorevole al Ministero perchè lo credeva liberale. Fino dal primo giorno, però, la mia fede cominciò ad essere scossa, e protestando contro i decreti-legge, domandai francamente al presidente del Consiglio se egli volesse e intendesse battere la via della libertà, o quella dell'autoritarismo. In quel giorno, o meglio in quella sera, non ebbi risposta. La risposta, però, me l'hanno data i fatti, ed i fatti principali che si sono andati svolgendo in un anno. Se avessi potuto parlare, avrei dimostrato come il Governo si sia venuto man mano allontanando dal concetto della libertà. Ma poichè non mi è consentito di parlare, dirò solo che il Governo, il quale preferisce alle leggi i Decreti Reali, alla libera espressione degli elettori la propria autorità e le pressioni d'ogni genere (Rumori a sinistra); il Governo che, invece d'ispirarsi in tutte le leggi finanziarie e bancarie al concetto della libertà, s'ispira al concetto dei monopoli non è un Governo liberale.

**Niccolini.** Votate contro.

**Giusso.** Potrà, forse, questo Governo incontrare, anzi certamente incontrerà, il favore dell'onorevole Fortis e dei suoi amici, forse anche degli autoritari della Camera, ma dei liberali sinceri, sia che seggano a destra, sia che seggano a sinistra, non lo credo, ed è per ciò che nego la fiducia al Ministero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

**Crispi.** (*Segni di attenzione*). Io aveva intenzione di votare senza intervenire nella discussione. Ma dopo quello che è stato detto dall'altro lato della Camera, sento il bisogno di esprimere il mio pensiero.

Avrei desiderato che questa discussione non si fosse fatta, perchè, a dire il vero, a me pareva inopportuna. Se il Governo l'ha chiesta per cancellare il voto a scrutinio segreto dato contro il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, ha fatto male, perchè in pubblico voti di fiducia non gli sono mancati. Se il suo pensiero poi era rivolto fuori di quest'Aula, la discussione non solo era inopportuna, ma anche imprudente.

Del vero argomento non si è parlato, e quando si volle discutere sul contegno del Governo nei vari rami della sua politica, non ci fu che un discorso singolare, che ha la sua importanza, ma che non ebbe una sufficiente risposta.

Dicevo, che la discussione era imprudente ed inopportuna, perchè potrebbe sembrare una provocazione all'altro ramo del Parlamento. (*No! no!*)

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Ho escluso persino qualunque parola al riguardo!

**Crispi.** Mi lasci manifestare il mio pensiero; Ella poi, se crede, risponderà...

Non basta, che le intenzioni siano buone agli atti di un ministro: in politica bisogna guardare anche alle apparenze.

Il Senato ha sospeso la discussione sulla legge delle pensioni.

Or il voto, che oggi la Camera darà, precederà la continuazione di quella discussione. Voi credete di andare muniti di un voto di fiducia a Palazzo Madama. Sarebbe brutto ricorrere a questi mezzi per imporvi a quell'alto Consesso, che vi ha ripetatamente censurato.

La Camera avrebbe fatto meglio, dopo votata la legge sulle pensioni, ad aspettare che il Senato avesse adempiuto all'ufficio suo. Avrebbe atteso di manifestare le sue intenzioni a tempo opportuno, e così avrebbe fatto

quello che fece il 3 luglio 1879, dopo che fu respinta dal Senato una parte della legge di abolizione del macinato.

I due rami del Parlamento devono esercitare ciascuno le proprie attribuzioni colla indipendenza e colla lealtà, che sono tanto necessarie al funzionamento del regime parlamentare. Ogni sospetto, che ciò non sia, è un danno.

Le istituzioni, da qualche tempo, hanno avuto gravi scosse. Rispettiamo, o signori, il modo come il Parlamento funziona, e non diamo la minima occasione, perchè si diffidi di noi. (*Bravo! Bene!*)

In tale stato di cose sono costretto a prendere un partito, dal quale ho costantemente rifuggito nei 33 anni del mio esercizio parlamentare. Non voglio votare *no*, quantunque lo dovrei; non posso votare *sì*, perchè non voglio confondermi con un partito il cui programma non conosco. (*Clarità*).

Avete tentato (*rivolgendosi ai ministri*) di costituire a modo vostro la Camera dei Deputati ed il Senato, ma noi ci siete riusciti. Avete palesemente voti favorevoli, ma li avete contrari a scrutinio segreto; e questo disordine basta, perchè pensiate ai casi vostri ed a quelli del paese. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*).

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Ho cominciato il mio discorso con una dichiarazione quanto mai formale e ampia, dicendo che mi sentiva in dovere di astenermi dal portar qui in qualunque modo questioni le quali sono pendenti dinanzi all'altro ramo del Parlamento. Il voto che abbiamo domandato alla Camera era necessario, per sapere se avevamo o no, la fiducia della maggioranza.

Se avessimo mancato a questo nostro dovere, sono certo che l'onorevole Crispi ci avrebbe, a ragione, criticati: perchè un Ministero il quale, in seguito ad un voto che noi non possiamo conoscere come e perchè sia avvenuto, si ripresenta alla Camera, ha il dovere, prima di procedere innanzi nei suoi lavori, prima di continuare nel Governo della cosa pubblica, di sapere se abbia o non abbia la fiducia dei rappresentanti del paese.

Io, quindi, ripeto che, in tutta la condotta del Ministero, è impossibile trovare qualche cosa che possa, in qualunque modo, direttamente od indirettamente, essere interpretata in quel senso che l'onorevole Crispi avrebbe

ragione di deplorare, se corrispondesse effettivamente alla verità.

**Sonnino Sidney.** Chiedo di parlare, per una dichiarazione. (Ooh! ooh! a sinistra).

**Presidente.** Per una dichiarazione ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis. (*Segni d'attenzione*).

**Fortis.** Ho chiesto di parlare non tanto per fare una dichiarazione quanto per rispondere brevemente per fatto personale, ad alcuni degli oratori.

**Presidente.** Veramente, dovrebbe parlare soltanto per una dichiarazione.

**Fortis.** Il mio parlare non tedierà alcuno, tanto sarà breve.

L'onorevole Colajanni ha voluto, come di consueto, alla stregua di certe premesse astratte, criticare la mia adesione al Ministero...

**Colajanni Napoleone.** I discorsi non sono astrazioni.

**Fortis....** sono fondati sulle astrazioni....: ed ha creduto altresì di trovare una contraddizione aperta tra il mio programma, il programma di Iseo e quello del Governo.

Troppo lungo sarebbe il dimostrare che la sua affermazione non è giustificata. Ma supponendo anche vero quello che dice, risponderò per ora all'onorevole Colajanni questo soltanto: che spesso accade agli uomini politici di dover insieme far molta strada prima che sorga tra loro un sostanziale dissenso: la qual cosa non esclude che il dissenso possa un giorno separarli.

E qual altra ragione avrebbe l'onorevole Colajanni di militare insieme ad alcuni amici comuni che in tante questioni si trovano d'accordo con lui come l'acqua ed il fuoco? (*Bene! — Ilarità*).

Questa mia risposta parmi che tolga ogni fondamento ed ogni forza al ragionamento dell'onorevole Colajanni.

L'onorevole Colajanni si ricordi d'un vecchio ditteio scolastico, *cave a consequentiariis*.

E vengo alla dichiarazione che più mi preme di fare.

Ieri l'onorevole Sonnino volle dare ad alcune mie parole un senso molto diverso da quello che avevano, da quello che potevano avere.

Egli ha voluto far credere che io vagheggiassi un conflitto della Camera elettiva col Senato.

Le sue parole sono là a testimoniare che

per tal modo il mio concetto fu completamente travisato.

Io non dissi cosa alcuna che potesse autorizzare quel commento e quella interpretazione.

Ne attesto tutti coloro che mi hanno ascoltato. (*Sì! sì! — Mormorio*).

Dissi semplicemente che noi avevamo un dovere, il dovere di sorreggere con la nostra fiducia il Governo che si accingeva a sostenere in Senato le solenni deliberazioni della Camera. (*Oh! oh! — Rumori*).

Nè io posso comprendere come alcuno in quest'Assemblea pensi che noi dobbiamo essere i primi a dubitare del valore e della bontà delle nostre deliberazioni. (*Bravo!*)

Ed a proposito di questa rettifica che io faccio ai commenti dell'onorevole Sonnino, debbo fare anche un'osservazione al discorso dell'onorevole Crispi, che sa quanto affetto e quanto rispetto io abbia avuto ed abbia per lui.

Egli ha detto alcune parole, che non si possono riferire al Governo, ma che si riferiscono necessariamente a me.

**Crispi.** Ma io non dissi niente.

**Fortis.** Ma siccome io solo ho parlato della questione riguardante il Senato...

**Crispi.** Ma ieri io non c'era. (*Ilarità*).

**Fortis.** Se l'onorevole Crispi non ha avuto l'intendimento di rivolgere a me le sue parole, tanto meglio; ma il caso vuole che le sue parole possano essere solamente considerate come una risposta a quello che ho detto io.

Sarebbe imprudente, egli ha detto, che si provocasse qui un voto allo scopo d'influire in qualsiasi maniera sulle deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento. Ora io solo ho accennato in questa Assemblea alla necessità di un voto anche per rispetto alla condizione in cui si trova il Governo di fronte all'altro ramo del Parlamento. E sostengo che il provocare un tal voto non può essere giudicato atto imprudente...

**Presidente.** Ma, onorevole Fortis...

**Fortis.** Ho finito, onorevole presidente.

La votazione segreta che respingeva il bilancio di grazia e giustizia, nessuno potrà negarlo, aveva fatto nascere il sospetto che il Governo non godesse più la fiducia dell'Assemblea (*Mormorio*). Io all'indomani del voto sostenni bensì che la situazione politica non era cambiata, ma il dubbio restava.

**Colajanni Napoleone.** Che Camera è allora?

**Fortis.** Onde giudicai che se noi avessimo

consentito che il Gabinetto, del quale non erano state accettate le dimissioni, si fosse presentato al Senato per continuare la discussione finanziaria sotto il peso e l'impressione di quel voto, sarebbe stato per fatto nostro esautorato. Io chiedeva quindi di restituire al Governo quella fiducia che aveva prima del voto sul bilancio di grazia e giustizia e non so perchè ciò debba sembrare imprudente. (*Commenti — Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli per una dichiarazione. (*Mormorio*).

**Baccelli.** Io che ho sempre ammirato la cortesia dell'onorevole Di Rudini, verso il quale mi onoro di sentire un'amicizia vera e personale, non avrei mai creduto che egli non avesse tenuto conto che, a favore del Ministero ci era anche un ordine del giorno che portava il nome mio e di ventisei altri amici, che tutti si associarono con me all'ordine del giorno dell'onorevole Fortis.

Il che può dimostrare che il Governo non ha solamente il suffragio dei legalitari, che noi non abbiamo mai avuto in orrore, ma ha anche il suffragio largo della parte a cui apparteniamo. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino per una dichiarazione.

**Sonnino Sidney.** Io terminai ieri il mio discorso dichiarando che, dopo la motivazione data dall'onorevole Fortis al suo ordine del giorno, ritenevo che non si dovesse correttamente votare nè pro, nè contro quella mozione.

Egli ha detto oggi che io ho travisato il suo pensiero, ma ha ripetuto che si tratta di rafforzare il Governo per la lotta che deve sostenere in Senato. (*Rumori, interruzioni*).

**Fortis.** Ma che contro il Senato!...

**Sonnino Sidney.** Non ho detto contro il Senato, ma nel Senato.

**Fortis.** Ella confonde il Senato con l'opposizione del Senato (*Rumori in vario senso*).

Il Senato non ha ancora deliberato nulla.

**Sonnino Sidney.** È appunto quello che ho osservato ieri; ed è appunto perchè il Senato possa deliberare con la maggiore serenità..... (*Rumori*) che io consigliava di non venire ad una votazione, la quale, se non è *ad pompam*, è puramente di pressione sull'altro ramo del Parlamento... (*Rumori*) ed oggi ha tanto più questo carattere, essendo la discussione stata strozzata dopo che due soli oratori avevano

parlato e dal solo settore di estrema sinistra e dopochè, a malgrado degli sforzi dell'onorevole Baccelli, la questione è stata di nuovo portata sul terreno prescelto dall'onorevole Fortis.

La sua mozione oggi non avrebbe altro significato che quello di una provocazione al Senato, come ha osservato giustamente anche l'onorevole Crispi, e per questo con lui mi astengo.

**Presidente.** L'onorevole Crispi ha chiesto di parlare.

**Crispi.** Ci rinunzio perchè il mio amico Fortis mi ha dato ragione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera. (*Molti deputati occupano l'emisiciclo*).

Ma prendano i loro posti e facciano silenzio, altrimenti sospendo la seduta.

**Nicotera.** Ciò che è avvenuto oggi prova che io, ieri, aveva ragione.

Ieri io diceva che nelle condizioni attuali non era possibile, nè prudente, nè conveniente fare una larga discussione. Il fatto l'ha provato.

Dobbiamo riconoscerlo da tutte le parti della Camera che una vera e propria discussione non si è fatta. Io quindi per esser coerente alle parole dette ieri, non ho altro mezzo, (proprio per ragione di coerenza perchè del resto tutti sanno quali siano le mie opinioni riguardo al Ministero) non ho altro mezzo che quello di astenermi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio per una dichiarazione.

**Bovio.** Io ho riconosciuto prima di tutti che la discussione era impossibile, e l'onorevole Crispi ha detto che essa non è stata sufficientemente svolta.

L'onorevole Di Rudini ha detto che il Governo si poggerà sul voto dei radicali...

*Voci.* Dei legalitari.

**Bovio.** ... Or bene, onorevole Di Rudini, a lei toccherà il dolore di incontrarsi con i voti dei radicali, i quali voteranno secondo il loro indirizzo, che non può esser quello del Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca per fare una dichiarazione. (*Rumori*).

**Branca.** Dichiaro subito che mi astengo dal votare per una ragione molto semplice. Mi astengo per la ragione, che, siccome non vi è stata mozione di sfiducia presentata dall'opposizione contro il Ministero, trovo che l'at-

tuale discussione avrebbe dovuto esser fatta piuttosto in una riunione della maggioranza che nella Camera. L'opposizione, ripeto, non ha presentato alcuna mozione di sfiducia, (*Narrità*) ed ecco perchè, sia che si tratti di salve a bombe, o di salve a mitraglia, ogni votazione è inutile.

Ripeto perciò che per questa ragione mi astengo.

*Voci. Ai voti! ai voti! (Rumori).*

**Presidente.** Dunque l'ordine del giorno Fortis, al quale si è associato l'onorevole Baccelli è così concepito:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Su quest'ordine del giorno è chiesta la votazione nominale dagli onorevoli G. Valli, Monticelli, Giovagnoli, Cirmeni, Del Vecchio, Pellerano, Ostini, Omodei, Guj, Zizzi, Tasca-Lanza, Fulci, Lorenzini, Chiapusso, Capaldo, Piaggio, Bertollo, Pierotti. Verremo dunque alla votazione.

Coloro che approvano quest'ordine del giorno Fortis-Baccelli risponderanno *sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *no*.

Si procede alla chiama.

**Quartieri, segretario, fa la chiama.**

*Rispondono sì:*

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Amadei — Andolfato — Anzani.

Baccelli — Badini — Basini — Bastogi Michelangelo — Berio — Berti Domenico — Bertollo — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bonacossa — Bonardi — Borruso — Boselli — Bracci — Brin — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Caffero — Calderara — Calpini — Calvi — Cambiasi — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Capruzzi — Carenzi — Casana — Castoldi — Castorina — Catapano — Cavagnari — Cavalieri — Cavallini — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Chiapusso — Cianciolo — Cirmeni — Civelli — Coccu-Ortu — Cocito — Compagna — Coppino — Costantini — Cucchi.

Dal Verme — D'Andrea — Daneo — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Gaglia — Del Balzo — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — Delvecchio — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Blasio Scipione — Di Marzo — Di San Donato.

Elia.

Facta — Fagioli — Faldella — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Gasco — Gatti-Casazza — Genala — Ghigi — Giacomelli — Gianolio — Giolitti — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Gorio — Grimaldi — Guicciardini — Guj.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — Lazzaro — Leali — Lentini — Licata — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucca Salvatore — Lucchini — Luciani — Luzzatto Attilio.

Manfredi — Mapelli — Marazzi Fortunato — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Maury — Mazzino — Mazziotti — Meardi — Mel — Mercanti — Merzario — Mestica — Mezzacapo — Miraglia — Montagna — Monticelli — Morelli Enrico — Moretti-Gualtierotti — Morin — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pais-Serra — Palestini — Panizza — Papa — Parpaglia — Pasquali — Pastore — Pellegrini — Pellerano — Pelloux — Petrini — Petronio — Peyrot — Piaggio — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Pisani — Placido — Poli Giovanni — Pozzo — Pullino.

Quarena — Quartieri.

Randaccio — Rava — Ridolfi — Rinaldi — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rocco — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi Rodolfo — Roux — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchi — Sacconi — Sani Giacomo — Scaramella-Manetti — Senise — Severi — Simeoni — Simonelli Ranieri — Simonetti Luigi — Sineo — Spirito Francesco — Steluti-Scala.

Talamò — Tasca-Lanza — Tecchio — Tornielli — Tortarolo — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vastarini-Cresi — Vendramini — Vischi — Vitale.

Weill-Weiss.

Zabeo — Zecca — Zeppa — Zizzi.

*Rispondono no:*

Agnini.  
 Beltrami Luca — Bonajuto — Bonasi —  
 Bonin — Bovio.  
 Cadolini — Campi — Campus-Serra —  
 Cappelli — Carmine — Casilli — Celli —  
 Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Chi-  
 roni — Colajanni Napoleone — Colombo —  
 Colpi — Comandini — Conti — Costa —  
 Cremonesi.  
 De Bernardis — De Felice-Giuffrida —  
 De Giorgio — De Nicolò — De Puppi —  
 Di Belgioioso — Di Broglio — Di Rudini  
 — Di Trabia.  
 Falconi — Farina Nicola.  
 Gabba — Garavetti — Gavazzi — Gior-  
 dano-Apostoli — Giusso — Graziadio.  
 Levi Ulderico — Lochis — Luzzatti Luigi.  
 Mariotti — Mecacci.  
 Pansini — Papadopoli — Piovene — Ponti  
 — Prinetti.  
 Quintieri.  
 Rizzo — Roncalli — Rospigliosi — Ru-  
 bini.  
 Saporito — Schiratti — Serena — Silvani  
 — Soggi — Sola — Sormani — Squitti —  
 Suardi Gianforte — Suardo Alessio.  
 Torelli — Torraca — Torrigiani — Tri-  
 pepi.  
 Vendemini — Vienna.

*Si astengono:*

Antonelli — Arcoleo.  
 Branca.  
 Casale — Colajanni Federico — Crispi.  
 D'Alife — Damiani — Danieli — De  
 Martino.  
 Ercole.  
 Ferraris Maggiorino.  
 Galli Roberto.  
 Nicotera.  
 Palamenghi-Crispi — Palizzolo — Perrone.  
 Riboni — Ricci — Riola Errico.  
 Sciacca della Scala — Sonnino-Sidney.  
 Torlonia.  
 Valle Angelo.

*Sono in congedo:*

Adamoli — Aprile — Arbib.  
 Bertolini.  
 Caetani Onorato — Centurini — Clemente.  
 De Salvo — Donati.  
 Grandi — Grossi.

Marcora — Monti.  
 Palberti — Pignatelli.  
 Romanin-Jacur.  
 Sani Severino — Sanvitale — Scaglione.  
 Toaldi — Tozzi.  
 Vaccaj.

*Sono ammalati:*

Capozzi.  
 Di San Giuliano.  
 Episcopo.  
 Lugli.  
 Manganaro — Miniscalchi.  
 Polti Giuseppe — Pompilj.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Franchetti.  
 Salemi-Oddo.  
 Ungaro.

**Presentazione di relazioni.**

**Presidente.** Invito l'onorevole Di Broglio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Di Broglio.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge dei Regi Decreti 19 novembre 1889, numero 6535 e 12 gennaio 1890, numero 6594 e modificazioni necessarie per agevolare il servizio di ricovero e mantenimento degli indigenti inabili al lavoro. »

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Boselli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Boselli.** Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge: « Proroga a tutto luglio 1893 dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e del tesoro per l'anno finanziario 1892-93. »

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Deliberazioni relative all'ordine del giorno.**

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Prego la Camera di volere inscrivere nell'ordine del giorno di domani « la proroga dell'esercizio provvisorio dell'entrata e del tesoro » affinché



possa essere trasmessa al Senato in tempo utile.

Trattandosi di una legge d'ordine credo che non sorgeranno obiezioni.

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni in contrario, si intenderà approvata la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

(È approvata).

**Bonajuto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Bonajuto.** Desidero sapere dall'onorevole presidente del Consiglio se e quando intenda rispondere alle mie interrogazioni ieri presentate.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** L'onorevole Bonajuto sa che per le interrogazioni non è necessaria alcuna dichiarazione del Governo: poichè, per disposizione del regolamento, sono senz'altro iscritte nell'ordine del giorno della seconda tornata successiva alla loro presentazione.

**Bonajuto.** Chiedo scusa dell'inutile domanda, e lo ringrazio.

**Socci.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

**Socci.** Se l'onorevole presidente ed il presidente del Consiglio non avessero nulla in contrario, proporrei di tenere qualche seduta mattutina, perchè l'ordine del giorno, che prima era anemico, è diventato ora molto pleutorico; e, se non troviamo modo di sgravarlo, non sarà possibile esaurirlo. Qualora la Camera deliberasse di tener delle sedute mattutine, potrebbe in queste discutersi il disegno di legge sul tiro a segno.

**Presidente.** Certamente io non ho difficoltà che la Camera tenga sedute mattutine; ma faccio osservare che, secondo il detto *motus in fine velocior*, queste sedute si tengono quando la Sessione è prossima al suo termine. Dico questo perchè, se si fanno molte sedute mattutine, riesce assai difficile far procedere regolarmente il servizio della revisione e della stenografia.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Credo io pure che sarà utile fare qualche seduta mattutina, anzi, poichè c'è qualche legge molto urgente sarebbe bene stabilire fin d'ora di tenere una seduta mattutina nella settimana prossima, salvo a vedere in seguito se sia il caso di stabilirne altre.

Per la legge sul tiro a segno, alla quale

ha accennato l'onorevole Socci sarà il caso di prendere più tardi qualche provvedimento.

Intanto possiamo iscrivere nell'ordine del giorno di questa seduta mattutina i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione ad alcuni Comuni di eccedere il limite della sovrimposta;

Spesa straordinaria per l'adattamento del palazzo *ex* Contarini in Padova;

Modificazione degli articoli 2 e 8 della legge 6 dicembre 1888, disegno di legge già approvato dalla Camera ed emendato dal Senato, ed infine l'aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila.

Sono tutti disegni di legge che non richiederanno lunga discussione.

**Presidente.** Allora, se non vi sono osservazioni in contrario, lunedì terremo una seduta mattutina coll'ordine del giorno ora proposto dall'onorevole presidente del Consiglio.

(Rimane così stabilito).

#### Risultamento della votazione nominale.

**Presidente.** Proclamo alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno degli onorevoli Fortis e Baccelli:

Presenti e votanti . . . . .	323
Risposero sì . . . . .	227
Risposero no . . . . .	72
Si astennero . . . . .	24

(La Camera approva l'ordine del giorno degli onorevoli Fortis e Baccelli).

#### Risultamento della votazione a scrutinio segreto sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sul bilancio delle poste e dei telegrafi, e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul seguente disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94:

Presenti e votanti . . . . .	325
Maggioranza . . . . .	163
Voti favorevoli . . . . .	243
Voti contrari . . . . .	82

(La Camera approva).

La seduta termina alle 7.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri — Elezione contestata del Collegio di Ivrea.
3. Discussione del disegno di legge: Pro-ruga a tutto giugno 1893 dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e del tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93. (199)

## Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94. (31)
5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94. (30)
6. Sul tiro a segno nazionale. (113).
7. Reclutamento dell'esercito. (112).
8. Sulla elezione dei sindaci. (88).
9. Autorizzazione alle provincie di Lecce e Piacenza ed ai comuni di Brusaschetto, Camino, Castagnole, Monferrato, Castelfvero d'Asti, Croce Mosso ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86. (151)
10. Affrancamento dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni dovute al demanio dello Stato. (144)
11. Spesa straordinaria per l'adattamento del palazzo ex Contarini in Padova a sede

della scuola di applicazione per gl'ingegneri. (170)

12. Modificazioni degli articoli 2 e 8 della legge 6 dicembre 1888, circa la ripartizione degli affari fra le due sezioni penali della Corte di Cassazione in Roma. (99-B) (*Emendato dal Senato*).

13. Aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila negli Abruzzi. (159)

14. Infortuni sul lavoro. (83).

15. Condoni delle penali e sovrattasse per contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse sugli affari, l'imposta di ricchezza mobile e l'imposta sui fabbricati. (175) (*Urgenza*).

16. Approvazioni di maggiori assegnazioni per lire 237,000 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-1893. (183)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---